

CONVEGNO DIOCESANO

Lunedì 4 gennaio 2010
ore 9.00

"MARIA ICONA DELLA CHIESA"

Relatore

P. G. Bruni O. S. M.

Cinema Italia - Salesiani AN

a pag. 8



*Buon
Natale*

"Ogni uomo vedrà la salvezza del nostro Dio": così il Profeta Isaia sosteneva la speranza del popolo in attesa di un liberatore. "Vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un Salvatore": così Luca riferisce l'annuncio dato dall'angelo ai pastori.

Le parole della Scrittura Sacra fanno da portale alla riflessione che come Vescovo affido alla meditazione di ogni uomo e donna di buona volontà. Contempliamo ancora una volta il mistero della carne e siamo posti di fronte a Dio che si è fatto conoscere. Dobbiamo domandarci perché e che cosa ci dona? Siamo in una società in cui le anfore sono vuote: c'è l'anfora vuota di soprannaturalità (l'uomo è caduto in un circuito mercantile e terrenista); c'è l'anfora vuota del perdono (c'è una frenesia di giustizialismo che ha bandito ogni ipotesi redentiva); c'è l'anfora vuota della fraternità (il teorema della competitività rischia di far cadere una solidarietà virtuosa e feconda).

A queste anfore vuote che l'umanità sta costruendo Dio ripete la parola di salvezza: tu uomo sei mio figlio e sei destinato a colloquio d'amore con me Tuo Padre; tu uomo sei amato da me, ti ho offerto e ti offro la misericordia che ti dona dignità; tu uomo non sei solo al mondo né governato dalla tua eccitata superbia, piuttosto sei dentro una grande famiglia dove tutti siete miei figli. Ricordati che o ti salvi come fratello o non ti salvi. Carissimi questo è il volto e la parola santa del Natale; questo come Vescovo ricordo a me stesso ed a questa turbata umanità, con la speranza e la preghiera che sappia accogliere il dono di Dio.

Buon Natale: Dio benedica tutti noi e ci faccia degni della sua santità.

+ Edoardo Arcivescovo

20 dicembre 2009 - IV di Avvento

Una calunnia sbandierata a nove colonne viene riconosciuta come tale dopo tre mesi con una letterina in fondo pagina.

BOFFO INNOCENTE SI DIMISE PER AMORE DELLA CHIESA, FELTRI CALUNNIATORE NON SI DIMETTE

Il direttore de "Il Giornale" Vittorio Feltri, in risposta ad una sua lettrice che richiama il doloroso episodio delle accuse contro Dino Boffo, allora direttore di "Avvenire", sollevate dallo stesso Feltri, afferma che "la ricostruzione dei fatti descritti nella nota (la velina che accusava falsamente Boffo, quella che Feltri ha accettato come oro colato ndr), oggi posso dire, **non corrisponde al contenuto degli atti processuali...**La "cosa" - (la calunnia ndr) da piccola è diventata grande. Ma, forse, sarebbe rimasta piccina se Boffo nel mezzo delle polemiche, invece di segretare il fascicolo lo avesse reso pubblico consentendo di verificare attraverso le carte che **si trattava di una bagattella e non di uno scandalo.** Infatti da quelle carte, Dino Boffo non risulta implicato in vicende omosessuali, tantomeno si parla di omosessuale attenzionato". E dopo questa confessione e autocritica a denti stretti, Feltri conclude - bontà

sua - che "Boffo ha saputo aspettare, nonostante tutto quello che è stato detto e scritto, tenendo un atteggiamento sobrio e dignitoso che non può che suscitare ammirazione".

Di fronte a questo tardivo riconoscimento - vedi le dichiarazioni della Cei -che non arriva nemmeno al coraggio di chiedere le scuse, Boffo in appena due righe si augura che, almeno in questa circostanza, le persone e le famiglie tirate allora in ballo incautamente a motivo della querelle intentata ai suoi danni, vengano lasciate in pace. Nient'altro.

Se un dubbio avessimo avuto allora verso la moralità dell'ex direttore di "Avvenire", oggi non possiamo non ammirare la rettitudine morale e la profonda fede che ha guidato quest'uomo in un momento di tanta sofferenza che ha coinvolto se stesso, la sua famiglia e altre persone ancora. Per difendere la riservatezza delle quali non ha esi-

tato a segretare carte che sarebbero state a suo favore, ma tali da compromettere altri. Delle veritiere affermazioni di Boffo nel momento della bufera, Feltri non accolse niente, forse misurando l'uomo di fede con lo stesso metro del proprio comportamento di giornalista.

Boffo, per il bene di altri, ha lasciato che tre mesi or sono rimanesse un'ombra verso la sua persona e per non trascinare la Chiesa in una triste polemica, quella Chiesa che gli aveva espresso tanta solidarietà, stima e fiducia, diede le dimissioni dal quotidiano della Cei. Sono comportamenti di valore incommensurabile se si arriva ad accettare, per amore del prossimo e per il bene della Chiesa, che la calunnia lasci, almeno momentaneamente, il segno, magari nella certezza che prima o poi, come disse lo stesso Boffo, il tempo sarebbe stato galantuomo. Proprio come è avvenuto.

Ma, scrive Marco Tarquinio, il

giornalista che è succeduto a Boffo nella direzione di "Avvenire", un problema enorme resta aperto. E, badate bene, non è tanto quello della riparazione del danno morale, condotto con stile viscerale, verso un giornalista, perché, comunque "un atto di riparazione dopo una smisurata operazione denigratoria è stato, in qualche modo, compiuto", quanto quello di ammettere che il più lancinante dei problemi che attanagliano il mondo dell'informazione è quello della responsabilità". Un Boffo, finito nel tritacarne della calunnia, ha saputo rimanere in piedi grazie alla sua fede e alla sua moralità, ma chi non ha risorse e forza per reggere alle falsità, chi non ha gli strumenti mediatici per difendersi, come si salva dal tritacarne? Ecco il vero dramma di tanti che si vedono coinvolti in menzogne per la irresponsabilità altrui senza poter ottenere alcuna riparazione.

Vittorio Massaccesi

RESTA UN GALANTUOMO

Appena mi giunse la notizia che Dino Boffo si era dimesso da direttore di Avvenire listai Presenza a lutto per quella che mi venne spontaneo definire "un'aggressione" ed "una grossa disgrazia per il giornalismo internazionale". La spontaneità derivava dalla grande stima che avevo e mantengo nei confronti di

Dino, un cattolico che come tanti altri mette in pratica quel comandamento che Gesù consegnò ai suoi discepoli: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

Padre Giulio Berrettoni, dal suo letto di sofferenza, mi telefonò e mi disse: "Marino, mi hai fatto piangere.

continua a pag. 2



Dino Boffo con l'Arcivescovo Edoardo ed il Sindaco di Osimo Simoncini mentre ritira il premio San Giuseppe da Copertino

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

La direzione, la redazione,
l'ufficio amministrativo e tutti i collaboratori
augurano

★ Buon Natale e
Felice Anno Nuovo ★

L'ALTRO METTE PAURA QUANDO NON LO CONOSCIAMO

Di Ottorino Gurgo

C'è una domanda che, per quanto sgradevole, è forse giunto il momento di porci: l'Italia è un paese razzista? Siamo vissuti a lungo compiacendoci della nostra tolleranza, della nostra capacità di aprire le braccia al "diverso", del nostro spirito di ospitalità. E sono virtù che, indubbiamente, ci sono appartenute.

Ma da qualche tempo si diffondono con frequenza sempre maggiore comportamenti che sono in palese contrasto con un cliché che rischia di non essere più conforme alla realtà. Le pagine dei giornali sono piene di epi-

sodi in questo senso. Nell'"altro" s'individua il nemico, l'avversario da demonizzare, da scacciare, da perseguire come un appestato.

Migliaia di persone si affollano ai "banchetti" allestiti da un partito xenofobo per raccogliere firme atte a promuovere un referendum che dovrebbe portare anche noi a votare contro i minareti (ma dove sono?) com'è accaduto in Svizzera; si promuovono leggi che dovrebbero punire alla stregua dei peggiori delinquenti i cosiddetti clandestini; si arriva al punto di ingiuriare un Cardinale, l'Arcivescovo di Milano Dionigi

Tettamanzi, reo di aver predicato il Vangelo e di aver invocato la solidarietà nei confronti di coloro che ci ostiniamo a considerare come "altro da noi".

Ma che sta succedendo? Davvero è in atto, in Italia, una sorta di mutazione genetica che ha radicalmente trasformato la nostra natura?

Siamo convinti che non si debbano pronunciare, a questo riguardo, sentenze definitive. Ma è forse giunto il momento che gli uomini di buona volontà, se ve ne sono - e siamo certi che ve ne sono - si scuotano dal torpore di cui sembra siano preda. E' ora di reagire, di gridare alto e forte che il razzismo è un ignobile peccato, contro Dio e contro gli uomini, di rivendicare il primato della civiltà contro la barbarie.

Ci tornano alla memoria le parole pronunciate in una sua omelia da un grande spirito cristiano che da tempo, purtroppo, ci ha lasciato, padre Ernesto Balducci. Proprio parlando dei nostri rapporti con i seguaci di fedi diverse dalla nostra, padre Balducci invitava i fedeli a tener presente che "l'infinito, nel finito, si realizza nel molteplice". Una "formula" d'amore, che parla di fratellanza e nella quale i cristiani non possono non ravvisare i veri connotati della loro fede.

Continua da pagina 1

Hai fatto bene a listare il giornale a lutto, conosco bene Dino Boffo e sono sicuro che si tratta di una montatura. Di giornali ne leggo molti e debbo assicurarti che sei stato l'unico ad aver avuto il coraggio di prendere un'iniziativa così forte e decisa. Un nostro attento lettore, con una lettera con cui dava un giudizio particolareggiato di Presenza giudicò esagerata ed inopportuna l'iniziativa del lutto. Poi una lettrice della Parrocchia delle Grazie di Ancona con una telefonata molto dura ed aggressiva rimproverava a me ed alla Chiesa in generale la difesa di Boffo. Infine anche una parrocchiana della Parrocchia S. Giuseppe Moscati ebbe modo di lamentarsi con il Parroco per la nostra iniziativa. Vittorio Massaccesi, che ringrazio per il servizio che, sempre molto puntuale, rende ai settimanali cattolici, nell'articolo che apre questa prima pagina racconta l'avvenuto: Feltri ha riconosciuto di aver sbagliato, ma ciò che stride nel mio cuore, e penso nel cuore di molti, è il clamore per determinare le dimissioni e il silenzio per riconoscere l'errore.

Mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata, presidente della Commissione episcopale Cei per le comunicazioni sociali ha sostenuto che: «La faticosa retromarcia di Feltri conferma quanto abbiamo sempre pensato di un galantuomo come Dino Boffo, colpito da un attacco furibondo, falso e velenoso, fatto solo di spazzatura» e Domenico

Pompili, portavoce Cei, ha parlato di «tardive ammissioni». Il direttore di Avvenire Marco Tarquinio ha scritto di «cronaca feroce e torti intollerabili». Mentre Umberto Folena, sempre su Avvenire, ha definito «assordante» il silenzio di Tg1, Tg2 e Tg5 sulla retromarcia di Feltri. «La necessità di restituire l'onorabilità pare non sfiorare neppure chi tre mesi fa non aveva alcun problema a sbattere Boffo in copertina». Anche Luca Borgomeo, presidente Aiart, associazione di ascoltatori cattolici riconosciuta dalla Cei, definisce «grave che nelle edizioni serali di venerdì Tg1 e Tg2 abbiano del tutto messo la sordina alla vicenda».

Ancora due considerazioni ci nascono spontanee. La prima è che in tutte le professioni, nonostante le invidie e la concorrenza, tra colleghi, non ci si accusa mai o comunque non si arriva mai ai livelli di disprezzo e di delegittimazione come si è giunti in questa vicenda.

La seconda, invece, è che se si pensa che questo genere di giornalismo possa giovare a qualcuno e a qualcosa; ebbene questo non è che l'inizio della fine di un sistema, oramai, stantio che aggiunge ostilità e cattiveria a rabbia e livore. Non possiamo continuare a cadere nella trappola del mercato che chiede notizie sempre più "pruriginose" con contenuti che non tengono conto del rispetto di cui ognuno ha diritto.

Marino Cesaroni

LA LUCE DELLA PACE

Gli scout di Ancona hanno accolto la scorsa notte la Luce della Pace, che in questi giorni prenatalizi sta percorrendo l'Italia. Partita da Trieste, la Lampada di Betlemme (che arde perennemente da moltissimi secoli nella Basilica della Natività, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra) concluderà il suo pellegrinaggio in Sicilia. Alla stazione ferroviaria di Ancona la Luce della Pace è stata accolta dagli scout (nella foto il gruppo AN3 Scout d'Europa di Passo Varano). La tradizione nasce dall'iniziativa natalizia di beneficenza "Lichts in Dunkel" - Luce nel buio - della Radio-Televisione ORF-Landestudio Oberoesterreich di Linz. Nell'ambito di tale iniziativa sono raccolte offerte spontanee con cui si vuole aiutare bambini invalidi,

emarginati sociali, ma anche stranieri bisognosi, come ad esempio i profughi. Il viaggio della lampada della Pace è cominciato nel 1986: ogni anno poco prima di Natale un bambino, venuto appositamente dall'Austria, accende una luce dalla lampada nella Grotta di Betlemme che è poi portata a Linz con un aereo della linea Austriaca. Da Linz con la collaborazione delle Ferrovie Austriache, la Luce è distribuita in tutto il territorio federale. Dal 1986 gli Scout viennesi hanno deciso di collaborare alla distribuzione della Luce della Pace, mettendo così in pratica uno dei punti chiave dello scoutismo, l'amore per il prossimo espresso nella "Buona Azione" quotidiana. Di anno in anno è cresciuta la partecipazione e l'entusiasmo per la consegna della "Luce della Pace" tramite i Gruppi Scout. V. V.



NOTA SIR A COMMENTO DELL'AGGRESSIONE SUBITA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'aggressione è stata violenta e brutale e le conseguenze alla persona del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, avrebbero potuto essere anche più gravi. Gravissimo è poi l'episodio in sé, tale da indurre alla solidarietà, alla "sincera vicinanza" espressa immediatamente dalla stessa presidenza della Cei. Accanto all'espressione di solidarietà si pone una riflessione, su molteplici piani.

Il primo è relativo alla pressoché inspiegabile "surenchère", si direbbe con un'espressione francese, cioè quel febbrile gioco al rialzo, quella "spirale" che ha segnato la vicenda politica italiana negli ultimi tempi. Una spirale finalizzata certo ad interessi a corto raggio, in cui molti

osservatori hanno colto tratti della crisi che ha caratterizzato i primi anni Novanta: con tutto quel che consegue ai "déjà vu", francamente desolanti. Per non parlare degli "avatar" degli anni Settanta che sono comparsi in questi giorni intorno a piazza Fontana.

Sembra che, di fronte alla possibilità di chiudere almeno alcuni aspetti di una lunghissima "transizione", che ha segnato il nostro Paese, ci si ritragga. E questo è tanto più grave, perché tutti gli attori devono essere consapevoli che la grande crisi economico-finanziaria del 2007, di cui sembra si possa intravedere una pur provvisoria soluzione, non fa sconti a nessuno dei competitori internazionali. Siamo, infine, alle questioni più

profonde, relative al tono del sistema-Paese. Da questo punto di vista sono illuminanti le osservazioni del comunicato della presidenza della Cei, che riprende tanti interventi degli ultimi mesi del cardinale Angelo Bagnasco che, proprio pochi giorni fa, ha fatto appello a "un linguaggio serio e sereno".

Le parole del comunicato diffuso ieri - "auspichiamo per il nostro Paese un clima culturale più sereno e rispettoso al fine di realizzare nella coesione sociale e nella responsabilità politica il bene di tutti e di ciascuno" - si pongono così in continuità con l'invito ad affrontare le più gravi e grandi questioni del Paese nel rispetto delle persone che esprimono diverse posizioni.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti - In Redazione: Rodolfo Beruschi

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



**CARITAS
DIOCESANA**

ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821

per eventuali offerte servirsi:

BCC FILOTTRANO -

IT45J08549374900000501209857

C.C.P. n. 16198608

IL NATALE NEL MONDO

Scuola secondaria I grado paritaria "Rosa Venerini"

Noi scrivevamo, ai nostri nonni ed ai nostri genitori "La letterina di Natale" oggi i nostri figli ed i nostri nipoti ci scrivono un giornale intitolato "Il Natale nel mondo". Usavamo quella, maledetta, penna con l'inchiostro nero nel calamaio ed avevamo una grande alleata: la carta assorbente.

Sarà il segno dei tempi, la globalizzazione, la possibilità di avere mezzi ad alta tecnologia come il computer, sarà la voglia di dialogare con quanta più gente possibile, sta di fatto che il giornale redatto dalla Scuola Secondaria di I Grado delle "Maestre Pie Venerini" di Ancona rappresenta la prova che esiste ancora "L'insegnante" che al mattino ti accoglie come una mamma e che esistono figli che si sentono accarezzati non solo dagli insegnanti, ma anche dai genitori. C'è poi quell'ambiente scolastico, che come soleva dire un mio insegnante universitario, è un luogo dove "il sapere corre per i muri e tutto sta al posto suo". Sabato 23 maggio nella chiesa di S. Francesco delle scale Mons. Arcivescovo ha intitolato la sua omelia: "Santa Rosa è contenta di noi... se...! e chiamando a turno religiose, genitori e bambini ha sottolineato come, quando e perché Santa Rosa sarebbe stata contenta, (lo potete leggere nell'opuscolo delle omelie allegato n.d.a.).

Di fronte a questo lavoro possiamo pensare che Santa Rosa sarà contenta delle suore degli alunni e dei genitori perché tutti hanno contribuito a far conoscere Gesù Bambino e tutto ciò che nel mondo si articola attorno a questa grande festa che è il Natale.

Invitato ad esprimere un pensiero sul Natale, l'arcivescovo Edoardo ha scritto, tra l'altro: "Gesù Bambino è in mezzo a noi per consentire a tutti, con libertà, di rifare amicizia con Dio. Quando quel Bambino, cresciuto, annuncerà la buona notizia dirà che egli è il nostro Salvatore da ciò che più deturpa e avvilito il nostro essere uomini e donne: il peccato. Il peccato è la nostra bruttezza; Lui, quel Bambino, ci ridà bellezza". Ed allora cosa ci insegna il Natale? E' sempre l'Arcivescovo che risponde: "Con atteggiamenti e convinzioni concrete: solidarietà, fraternità, misericordia, aiuto reciproco. Non sarebbe più bello un mondo così? Ma questo sarebbe il mondo che quel Bambino, Gesù ci ha comandato di costruire".

I giornalisti "in erba", fanno la cronaca dell'Annunciazione, della nascita di Gesù, della visita dei pastori e dei Magi, della fuga in Egitto, in altri termini ci informano sul perché, e di chi, si festeggia ogni anno il Natale. Come fonte principale si servono del Vangelo. Non nascondono le difficoltà inizia-

li per un lavoro così complesso, ma ogni gruppo racconta quel che serve per conoscere e far conoscere meglio l'evento.

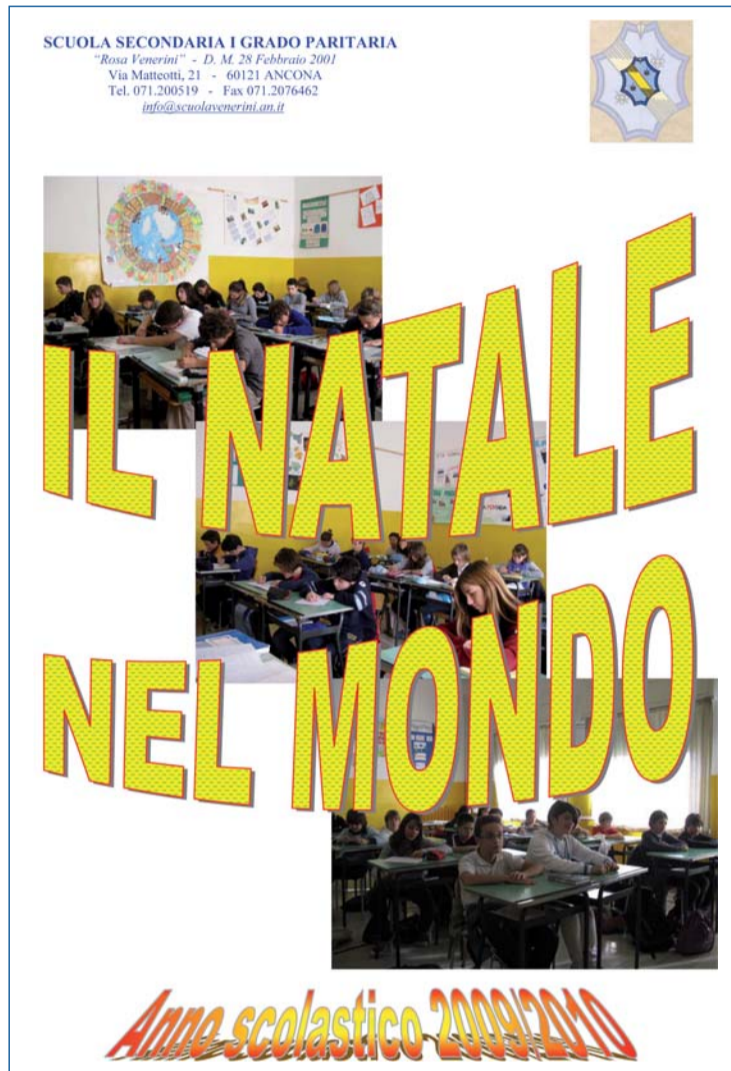
Affascinante è il racconto del film: "Il Natale rubato" e toccanti le critiche dei nostri cronisti come altrettanto carica di

emozioni è la parte relativa al film "Nativity", come sincere sono le poesie, mirati i commenti, indovinata la lunga serie di definizioni del Natale ed innocenti, ma decise le idee sull'accoglienza e l'integrazione. Oltre al contenuto molto puntuale il giornale eccelle per coraggio. Gli alunni intervistano, senza alcun timore, persone prestigiose come l'Arcivescovo e la Madre Generale suor Maria Teresa.

Coinvolge oltre ogni dire il dialogo a distanza con Bianca Santos de Soza, con Larissa Dos Santos Batista e con Milena Kathellen Reis Ramos, di Lagarto, Brasile, aiutate a vivere tramite l'adozione a distanza.

Poi si parla del Presepe, della sua storia e di come serva a riunire tutta la famiglia, ed anche di Babbo Natale che in questi giorni vediamo in giro. Una serie di storie, di fatti e di novelle completano un lavoro che man, mano che si legge viene apprezzato sempre di più. Ed anche l'Albero, i canti, le tradizioni trovano ospitalità nel giornale, non mancano i dolci e naturalmente la neve con gli sport invernali. Coordinati da Suor Maria Pucciarelli i ragazzi hanno dato il meglio di se in un "lavoro" nuovo segno che sono pronti ad affrontare la vita a viso aperto e senza paure.

Ma. Ce.



TRA L'INDIFFERENZA

NATALE NEGATO

Oggi Gesù viene in mezzo a noi ancora una volta come bambino - come il bambino non nato - ed i suoi non lo accolgono". Inizia così la lettera che santa Teresa di Calcutta inviò al Movimento per la Vita italiano nel 1992. L'ho ritrovata nella mia cartella miscelanea e mi ha colpito ancora una volta per il suo accorato invito ad accogliere e proteggere il bambino non ancora nato "creato ad immagine e somiglianza di Dio - per grandissime cose - amare ed essere amato".

E' Natale con gli addobbi colorati e le vetrine ammiccanti studiati per alimentare il consumismo inutile e dannoso. I cristiani la notte di Natale, cantando "tu scendi dalle stelle" faranno

nascere Gesù bambino nel presepio di casa (almeno dove l'albero luccicante non l'ha sostituito) e i bambini faranno una grande festa. Ma questa festa è stata negata a tutti i bambini ai quali è stato impedito di nascere. Solo ad Ancona nel 2008 sono stati praticati circa 200 aborti (oltre a quelli con la pillola del giorno dopo) e tutto fra l'indifferenza generale e il "silenzio degli onesti".

Non voglio turbare il dolce e un po' ipocrita clima natalizio consumistico, ma prima di mettere la statua di Gesù nella mangiatoia del presepe chiediamoci: ho fatto qualcosa di concreto per combattere questa strage e aiutare una donna in crisi a far nascere il suo bambino? Ognuno dia la sua risposta. Buon Natale a tutti!

Nino Lucarelli

Rina Bontempi, tramite Riccardo Vianelli ci ha fatto pervenire la poesia che pubblichiamo qui a lato. La sua sensibile umanità è stata scossa e la sua indole di scrittrice è stata stimolata a scrivere le sue sensazioni di fronte al fatto accaduto, di nuovo, nel presepio di Piazza Roma con la rottura della statuetta di Gesù Bambino.

Ogni commento potrebbe risultare inutile, ma questi atti, che non possono nemmeno essere classificati tra quelli comunemente chiamati di vandalismo, rattristano la festa del Natale perché se colpire una statua inerme, che non può reagire potrebbe essere istigato dall'arroganza della paura, colpire l'immagine di Gesù bambino che è il simbolo, della generosità, della solidarietà, dell'amicizia, della salvezza assume il sapore del disprezzo dell'uomo. Gesù avrà già perdonato il gesto e chi lo ha commesso come ha fatto nei confronti di chi lo ha messo in croce.

Presepio dissacrato

Hai colpito Gesù Bambino
Di notte, al buio,
perché al buio è più facile colpire l'innocenza
per te che non hai il coraggio di mostrarti.
Sei un debole e solo così ti senti forte.

Hai spezzato le Sue piccole mani
Perché hai paura di Lui,
del Suo minuscolo dito che indica proprio te.

Hai staccato i Suoi piccoli piedi
Perché hai paura di un Bambino,
vuoi impedirGli di raggiungerci.
Povero illuso.

L'hai ucciso di notte, al buio, perché solo il buio ti è amico,
è dentro di te, avvolge il tuo cuore, la tua anima,
dove c'è freddo e gelo
e non c'è fuoco, né amore, né droga, né vizio,
in tutto il mondo
che possano riscaldarti.

Alla luce del giorno Lui è lì, senza vergogna,
a mostrare le ferite che tu Gli hai inferto.
Non ha fermato la tua mano mentre lo facevi,
eppure Lui poteva.
Solo una lacrima si è permesso.
Ma forse, per te, è solo pioggia.

E ora voltati, guarda bene indietro la tua vita, se ci riesci.
Guarda il niente in cui vivi,
guarda quel niente che ti fa credere di essere un animale libero...
Non sei e non sarai mai un uomo.
Sarai sempre un vigliacco che ha bisogno del buio
Per trovare il coraggio di agire e nascondersi, poi, nella sua tana,
dove,
nella più profonda solitudine, potersi leccare le ferite.
Ma le tue,
le ferite che hai dentro,
povero essere incattivito perché non ti senti amato,
le ferite che ti fanno male non si rimargineranno mai...
Perché tu non lo vuoi...

Dalle tue parti,
dalla tua parte.

BCC
CREDITO COOPERATIVO
Filottrano

www.filottrano.bcc.it

GUIDO BERTOLASO IN ANCONA, SUI LUOGHI DEL PROSSIMO CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

È stata una gradita sorpresa, non prevista, quella del direttore del dipartimento della Protezione Civile il dott. Guido Bertolaso che nella giornata di ieri ha incontrato la Segreteria Generale del 25° Congresso Eucaristico Nazionale (C.E.N.), evento che si terrà in Ancona 3-11 settembre 2011. «La macchina organizzativa da tempo si è messa in movimento – evidenzia don Giacomo Ruggeri, Portavoce del C.E.N. – e tenuto presente che l'incontro nazionale del 2011 è stato dichiarato "Grande evento" da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la presenza e il ruolo del dott. Bertolaso sono molto importanti. Il Commissario straordinario ha visitato alcuni luoghi simbolo del C.E.N. come la cattedrale di S. Ciriaco e la sua messa in sicurezza, il luogo della S. Messa finale con il Papa non ancora deciso, la sede della Segreteria Generale del C.E.N. presso la struttura

diocesana di Colleameno». Il dott. Bertolaso, accompagnato dall'arcivescovo di Ancona-Osimo, Mons. Edoardo Menichelli, dal capo regionale della Protezione Civile dott. Roberto Oreficini e dal Segretario Generale del C.E.N., dott. Marcello Bedeschi, ha incontrato nel primo pomeriggio anche i membri del comitato del C.E.N. che, già da tempo, si erano dati questa data per incontrarsi. La presenza del dott. Bertolaso ha rafforzato le motivazioni dei lavori e della progettazione del piano di lavoro in tutti i suoi dettagli. «Per noi della Protezione Civile – ha sottolineato Bertolaso – eventi come C.E.N. sono una grande occasione per tenerci allenati con i motori accesi. Sin dall'incontro con Giovanni Paolo II a Tor Vergata per il Giubileo del 2000 la squadra di lavoro ha raggiunto un livello di professionalità che ci invidiano nel mondo. Per noi – ha proseguito Bertolaso – il C.E.N. è un

evento in cui ci sentiamo coinvolti perché ci crediamo, al fine di garantire la partecipazione e l'adesione non di curiosi o di masse qualsiasi, ma di persone che credono in questo appuntamento della Chiesa Italiana, non solo marchigiana». L'arcivescovo Mons. Menichelli ha ringraziato fortemente Bertolaso «auspicandosi aiuto e presenza significativa da parte sua, anche se nel prossimo futuro lo vedrà impegnato fuori della Protezione Civile dell'Italia». Nel contempo, evidenzia il Portavoce don Ruggeri, Mons. Menichelli ha invitato i Membri del Comitato del C.E.N. radunatesi nella sede del Seminario Regionale, in vista della sede definitiva a Colleameno nei primi di gennaio, «a vivere sin d'ora il C.E.N. come una grazia, una responsabilità nel lasciarsi coinvolgere, senza nascondersi fatiche e difficoltà, ma che sono tipiche della persona credente».



da sx: Ruggeri, Federici, Bertolaso, Mons. Menichelli, Bedeschi, Oreficini

PROGRAMMI POCO EDUCATIVI E ILLUSORI

LE FINZIONI TELEVISIVE INGANNANO

Al giorno d'oggi sono sempre di più i ragazzi e i giovani che seguono programmi televisivi come i *reality show*, a mio parere estremamente diseducativi. Essi non si preoccupano affatto di rappresentare aspetti della realtà, come indica il termine inglese, ma più che altro riproducono una vita artificiale ed assurda. Questi spettacoli si servono di personaggi assai particolari con lo scopo di rappresentare vicende tali da intrattenere e incuriosire il più possibile il pubblico. Proprio per questo ci si lascia spesso facilmente affascinare da situazioni irreali e intriganti come: assurdi litigi, vicende commoventi, pianti di nostalgia, relazioni etero-

sessuali ed omosessuali, ecc. Ma sembra essere proprio questa la regola del gioco: più e meglio si riesce a fingere, mettersi in mostra e apparire simpatico, più possibilità si ha di vincere e di raggiungere popolarità. Non bisogna poi meravigliarsi se i partecipanti sono disposti a tutto pur di ottenere una certa fama, senza fermarsi neanche di fronte a parolacce, pettegolezzi, dimostrazioni sessuali, ecc. Tutto ciò avviene con la presenza di telecamere, con persone che addirittura pagano per "spiarli" in ogni momento e che, nonostante osservino impassibili il tutto, sono in realtà protagonisti tanto quanto i concorrenti, dato che il programma prosegue solo se c'è chi lo segue e chi poi

vota da casa. Ed è proprio questo lo scandalo più assurdo, che ci siano persone disposte a dare popolarità e fama e soldi a uomini e donne che più appaiono ignoranti, più piacciono al pubblico. È inconcepibile credere che giovani ragazzi si facciano intrattenere da scene così insignificanti, che non aiutano a crescere, ma che, al contrario, inducono a credere che sia tutto così semplice. Ma la realtà non è poter restare giorni interi senza far nulla all'interno di una casa, rimanendo protetti ed estranei dal mondo; al contrario la vita ci insegna che è tutta da costruire, con impegno e fatica. Non lasciamoci illudere.

Chiara Previtero Classe II B
Liceo Scientifico Osimo

CAPODIMONTE

IN MEMORIA DEI FRATI

La Chiesa diocesana è una Comunità vivificata dalle diverse realtà parrocchiali, le cui specificità concorrono a rinsaldare la grande famiglia cristiana stretta intorno al Suo Vescovo, quale Pastore di tutti. Una di queste piccole realtà è rappresentata dalla Chiesa di San Giovanni Battista, la cui storia richiama le grandi figure di San Francesco e del Beato Gabriele Ferretti, il primo Protettore d'Italia e il Secondo della città di Ancona. Due grandi maestri e due grandi esempi che hanno messo la loro vita a servizio dei poveri e dei sofferenti ed hanno costituito un modello di Comunità francescana, rimasta come linfa vitale del tessuto sociale cittadino.

A Capodimonte c'è un'aria particolare, un calore e una fraternità che si riconosce nelle stesse messe, frequentate non da volti anonimi che subordinano la liturgia all'orario più comodo, ma dai parrocchiani, dagli amici di sempre che si incontrano con il desiderio di cercare, per quanto è possibile, di trattenere un clima pieno di calore, in cui ci si riconosce, ci si aiuta, ci si interroga sulle sofferenze altrui, crescendo nella certezza di non essere abbandonati da Dio, che è presente nel volto del vicino, di chi ci siede accanto nella liturgia domenicale o anche in quella giornaliera, sempre più sentita da tanti di noi.

Sulle tracce di Padre Guido, parroco di Capodimonte, di quello che era considerato al tempo il quartiere più popoloso e povero della città di Ancona, sono uscite persone dedite al volontariato e alla carità: si pensi alle Suore che con tanta bontà continuano la sua Opera Caritativa. Tra la gente comune, negli ultimi anni, emergono con particolare affetto la signora Peschini, la madre di tutti nella zona povera di via Circonvallazione e Pino Cipollari, il missionario laico che pur girando tutto il mondo a Capodimonte è sempre voluto ritornare.

Questo non può essere un

caso... a Capodimonte c'è l'aria di San Francesco e a noi parrocchiani il compito di non far venir meno alla città questo spirito di comunità fraterna che è stata portata avanti con abnegazione dai nostri frati francescani che oggi ci onoriamo di commemorare.

Padre Vittorio, che al telefono rispondeva immancabilmente di essere il servo di tutti; Padre Enrico che con la sua naturale bontà travolgeva anche i cuori più restii al messaggio cristiano; Padre Francesco che con il suo tono signorile e pacato ascoltava le pene e le sofferenze dei molti provati dalle tempeste della vita; Padre Umberto che voleva eternare nei suoi scritti la nostra comune storia; Padre Agostino che con il suo sorriso di eterno ragazzo volava sulle ali della filosofia; ma che dire anche delle vaghezze di Padre Adriano, dell'umiltà di frate Gino, del legame di Padre Oddo con i problemi della gente della stazione o dell'attenzione per la mensa del povero di Padre Silvano... Figure nobili che hanno contribuito, ciascuno a suo modo, a far sì che Capodimonte rimanesse Capodimonte, quel quartiere un po' a parte, ma certo ricco di storia e di umanità.

Ecco perché ancora una volta ringraziamo Don Carlo che con estrema dedizione ha permesso alla comunità parrocchiale di sopravvivere. Grazie Don Carlo, grazie dal profondo del cuore anche perché, magicamente e magistralmente, con grande saggezza e umiltà, sei subito diventato un Capodimontese, un francescano, uno di noi... sempre a servizio degli altri e più che mai desideroso di ravvivare quello spirito di Comunità che la società di oggi, aggrovigliata in un gretto individualismo, non sa capire, ma che noi Capodimontesi sì... perché la fraternità è il nostro codice, che poi è anche l'unico codice dell'amore che le pareti della nostra chiesa da sempre custodiscono all'ombra dei suoi grandi protettori.

La Comunità di Capodimonte.

REGIONE MARCHE

INTERVENTI PER APICOLTURA

Incentivare la pratica e la diffusione dell'allevamento apistico in chiave moderna, anche per i suoi effetti benefici sull'agricoltura e sull'ambiente. Questo l'obiettivo degli interventi predisposti dalla Giunta regionale, su proposta del vice presidente e assessore all'Agricoltura, Paolo Petrini. «Per incentivare la pratica e la diffusione dell'allevamento apistico moderno – sottolinea Petrini – occorrono interventi di sostegno sul territorio e alle aziende apistiche. Abbiamo approvato misure di ammodernamento di sale di smielatura e dei locali per la lavorazione e confezionamento dei

prodotti apistici, oltre all'acquisto di nuove macchine e attrezzature. Il budget a disposizione è di quasi 200mila euro. Il fine diretto è quello della competitività delle aziende attive in quello che è, biologicamente, un importantissimo settore. Indirettamente la misura va anche a vantaggio dell'ambiente, visto il ruolo delle api nell'impollinazione e riproduzione delle specie vegetali e promuove inoltre un alimento prezioso come il miele». In particolare, gli investimenti ammessi sono relativi alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

Fabio Belfiori

"ED IO, CHE SO, CHI SONO?"

Racconto autobiografico di Giovanna Cipollari

In questi giorni di Natale, di solidarietà e condivisione, emerge nella mia mente un ricordo, una pagina di vita che non posso togliermi dal cuore. Alcuni mesi fa in terra d'Africa, in Tanzania, dove CVM sta realizzando un progetto di cooperazione a favore degli ultimi della terra, ho visto una capanna che per certi aspetti richiama quella di Betlemme. Povera, senza nulla, visitata da noi occidentali, pellegrini venuti da lontano, che a differenza dei Magi non avevamo né oro, né mirra, né incenso ma un dono molto più impegnativo: quello della testimonianza. Nel clima natalizio questo dono si traduce nel dovere di svelare il peccato di omissione che riguarda tutti noi, chiamati per vocazione cristiana a restituire i beni della terra che sono di tutti, anche di quei fratelli senza volto, accasciati a terra, che muoiono interrogandosi sulla sorte dei loro figli a cui non lasciano in eredità che i crampi della fame.

UNA STRADA POLVEROSA

Martedì 12 maggio 2009 parto da Manyoni (piccolo centro della Tanzania) con padre Makwanda, dell'ordine religioso del "Preziosissimo Sangue", per andare nel villaggio di Makuru, dove una volta al mese si reca il sacerdote a dire la S. Messa. Lungo la strada di polvere rossa si estende il panorama di una vallata caratterizzata da alberi, cespugli intricati, campi coltivati a riso, mais e girasole: una sava-

na ancora fertile per le recenti piogge. Ai lati, sul ciglio della strada, si notano formicai di varie dimensioni e un via vai di uomini, donne e bambini, tutti con fardelli pesanti sulla testa o sulle spalle. Qua e là, sparse in questa natura disordinata, sfilano capanne fatte di terra e fango con tetti di paglia.

Dopo poco più di un'ora di strada accidentata, arriviamo alla chiesa di Makuru: una minuscola capanna costruita con tronchi di albero e frasche, con un tetto di paglia molto basso per cui per entrare occorre abbassare la testa. All'interno tronchi di albero sostenuti da forcelle di legno sostituiscono le panche... dappertutto mosche ed insetti. I fedeli, tra cui diversi bambini e giovani, ci accolgono con canti e subito si respira una religiosità inesistente nelle nostre grandi cattedrali di marmo e cemento. Sono tutti poveramente vestiti, ma all'offertorio tutti depositano qualcosa: tra le monete anche un uovo... l'obolo di chi altro non può dare.

UN UOMO MORENTE

Dopo la Messa, la comunità ecclesiale chiede a padre Makwanda di andare a visitare un uomo morente. Tutti compresi nella Toyota, dotata di rimorchio scoperto per trasporto di persone e cose, iniziamo il viaggio all'interno di una boscaglia che presenta un sottile sentiero. La Toyota si muove tra cespugli spinosi, guadi asciutti ed alberi intrecciati. Ad un certo punto la

macchina, dopo rocambolesche manovre, non può andare oltre, per cui il corteo prosegue a piedi inoltrandosi ancor più dentro una natura aspra e selvaggia fino ad arrivare ad una sorta di capanna, ma in realtà si tratta di un riparo fatiscente fatto di frasche e canne.

All'ingresso ci riceve una donna magra in carrozzella, circondata da bambini: all'interno, disteso su un letto di legno, il moribondo. Nella capanna, al di fuori del letto, non c'è... niente. L'uomo è gravemente malato di AIDS e la donna in carrozzella è sua moglie, paralizzata in seguito ad una caduta.

LA MISERIA

La miseria qui non ha indici di misura, perché un indice ha punti di riferimento. Qui l'unico punto di riferimento è il nulla assoluto. Chiedo a padre Makwanda come fanno ad andare avanti e lui mi risponde che il carico della famiglia è sulle spalle di una donna anziana, la madre di lei, che mi indica tra le persone che sono venute con noi, dopo la Messa. Si tratta di una donna piccola, ricurva su se stessa, dal viso raggrinzito e senza età.

La povertà è una sorta di materiale repellente: è schifosa a vedersi, ti impregna tutta, ti soffoca. Sento un dannato desiderio di fuggire, di non volere né sapere, né vedere, né soffrire... ma ora so. So che mentre una parte del mondo vive con due macchine, due televisori, due bagni... c'è al tempo stesso chi

muore, mentre vive. So che mentre alcuni stanno facendo vacanze in alberghi di lusso, altri hanno occhi scavati, stomaci vuoti, corpi sudici, vestiti laceri, mani vuote. So che mentre alcuni sono "belli" e dotati di buone maniere, altri invece sono brutti, ignoranti e sporchi.

A questo punto insorge un interrogativo impellente: ed io chi sono rispetto a tutto questo? Il dubbio preme e mi chiede di interpretare la mia esistenza come atto di testimonianza della relazione tra la mia vita e la verità. Ed io che so, da che parte sto? Sto con chi ama e condivide o piuttosto con chi rimanda al mittente, come un pacco postale, i poveri, gli sporchi, i nullatenenti da respingere freddamente e cinicamente nel deserto libico, nel nulla da cui sono venuti e a cui sono condannati da pochi ricchi e potenti?

Il dubbio diventa ricerca di se stessi, della propria umanità e al tempo stesso si impone come sfi-

da per costruire un mondo nuovo, basato sulla restituzione a chi non ha da parte di chi si è accaparrato tutto in nome di una falsa ed irresponsabile libertà.

QUALE AMORE?

All'amore per la saggezza di stampo occidentale occorre sostituire la saggezza dell'amore e ridare a tutti una dignità perduta: alcuni a causa di uno sfrenato egoismo, altri per un'indigenza che riduce l'umanità ad una sottospecie umana condizionata dal disperato istinto alla sopravvivenza.

La miseria è disumana: occorre partire da questa verità minima ma inconfutabile, da questo sapere acquisito con l'esperienza di vita per interrogarsi sulla dimensione testimoniale della propria esistenza a sostegno o in contrapposizione a questa violazione dei Diritti Umani, sempre dichiarati e mai "agiti". La dialettica tra l'io, l'altro e la verità è la risposta alla ricerca del proprio senso del vivere.



NEL 32° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIORGIO LA PIRA

IDEE SUL LAVORO

Ricorre quest'anno il 32° anniversario della morte di Giorgio La Pira (1904-1977).

Ricordarlo approfondendo il suo messaggio cristiano e sociale fa bene al cuore. I suoi scritti più passati gli anni più sono attuali e stimolanti, in qualche modo "profetici".

Il secolo scorso, attraversato da immani tragedie, è illuminato dalla viva testimonianza di La Pira e

di altre figure carismatiche. Basti ricordare padre Agostino Gemelli, don Luigi Sturzo, don Primo Mazzolari e Giuseppe Lazzati. Di quest'ultimo si celebra il centenario della nascita, degli altri tre il 50° della morte.

Tornando a La Pira, mi pare utile soffermarmi brevemente su alcuni suoi spunti relativi al lavoro e all'occupazione, un argomento che tutti ci prende e ci angustia, dato il momento di crisi che speriamo venga presto superata con il contributo di tutti: istituzioni, banche e imprenditori, specialmente quelli piccoli e medi, che sono il vanto e il punto di forza della nostra piccola, grande regione.

Sul lavoro La Pira scrive ne *L'attesa della povera gente*, del 1950: *Stella polare dell'azione politica, giuridica, economica, finanziaria è dar lavoro a tutti, dare il pane quotidiano a tutti...; la libertà medesima, respiro della persona, è in certo modo preceduta e condizionata da queste primordiali esigenze del lavoro e del pane.* A chi lo criticava perché si occupava troppo di

poveri e disoccupati, da sindaco di Firenze scriveva nel 1955 all'amico Fanfani, allora segretario della DC: *Fino a quando voi mi lasciate a questo posto mi opporrò con energia massima a tutti i soprusi dei ricchi e dei potenti...; tutta la vera politica sta qui: difendere il pane e la casa della più gran parte del popolo italiano. Il pane (e quindi il lavoro) è sacro; la casa è sacra: non si tocca impunemente né l'uno né l'altra! Questo non è marxismo: è Vangelo! Ne *La difesa della povera gente*, scritto per rispondere ai critici de *L'attesa della povera gente*, scrive: *Il lavoro è, come la preghiera, essenziale allo sviluppo e alla perfezione della**

persona, della società e della storia umana: è, in certo senso, la vocazione (variamente differenziata secondo gli individui) dell'uomo.

E continua: *Il lavoro è un atto in certo senso creativo dell'uomo e la gioia che procura è il frutto della completezza della persona che esso determina.*

E conclude: *Il lavoro non è un castigo; è il dovere essenziale e primitivo dell'uomo: esso è la causa della storia e il principio del progresso. Il diritto al lavoro non è un'espressione puramente simbolica o anche soltanto giuridica e politica: è una insopprimibile esigenza religiosa, metafisica, e perciò ontologica della persona umana.*

Non per nulla il primo articolo

della Costituzione Italiana (ricordiamo che La Pira fu padre costituente) dice: *L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.*

Torniamo a leggere queste belle cose, così vive e incoraggianti. Mi permetto di rivolgermi in particolare ai "politici", molti dei quali, pur dichiarandosi cristiani, nei fatti perdono tanto tempo in inutili chiacchiere e, in qualche caso, nella ricerca spasmodica di "poltrone e poltroncine" per sé e per i propri amici. Valerio Torreggiani

Editrice Shalom: Giorgio La Pira uomo di Dio (autori V. Torreggiani e A.M. Gidoni).

**IL FUTURO DELL'EUROPA
passa per la FAMIGLIA**
Madrid: domenica 27 dicembre 2009

**Celebrazione Eucaristica
per la Famiglia**

Articoli Sacri
60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97

Presepi di tutte le qualità e misure - Terracotta Siciliana - Napoletana - Sarda - Leccesi oltre al Marchigiano con veri abiti in tessuto. Vasto assortimento di statue meccanizzate dissolvenze luci, fiumi cascate e accessori. Negozio Specializzato per il culto. Vasto assortimento di quadri in Argento ed Icone. Idee regalo per ogni occasione.

Cose belle per magnifici doni!!

DON ENZO

DALLA S.S. ANNUNZIATA A ROMA

L'ex parrocchia della S.S. Annunziata, da sempre all'interno del rione popolare di Capodimonte, (solo negli ultimi decenni si è allargata verso il colle di S. Stefano, zona abitata da un ceto più borghese) ha avuto parroci sempre ben inseriti nel tessuto sociale, aperti e disponibili verso quelle famiglie più povere e disagiate della città.

Ricordiamo tra questi, don Gioia, don Luigi e don Enzo, nominato Direttore Nazionale delle Opere Missionarie.

Mons. Enzo Serenelli, per noi ex parrochiani rimasto sempre don Enzo, per circa vent'anni(?) è stato il punto di riferimento spirituale e non solo spirituale di questa Comunità parrocchiale.

Dinamico, aperto e disponibile sempre per tutti, don Enzo ha dato fin dall'inizio un impulso vitale alla parrocchia coniugando la pastorale per le famiglie alla solidarietà sul territorio.

Io personalmente, ricordo, l'elezione del primo Consiglio Pastorale Parrocchiale che ha coinvolto tante famiglie della parrocchia, consentendo la partecipazione di giovani, giovani coppie, famiglie ed anziani.

C'erano poi da superare i momenti brutti del terremoto e consentire un ritorno sereno alle normali attività: per anni nella chiesetta di fortuna ricavata nell'ex palestra la comunità parrocchiale, si è raccolta in preghiera e in riunioni aperte ai problemi generali che il sisma aveva creato nel territorio.

Fu una festa, una vera festa

per tutti, quasi una liberazione dai brutti ricordi del terremoto, quando venne aperta al culto la chiesa parrocchiale: ristrutturata e rinnovata, soprattutto per la tenacia e la costanza di don Enzo.

In quel periodo, ricordo bene, venne costituita, anche per questa esigenza, la Commissione Amministrativa Parrocchiale: un bel gruppo di uomini e donne, che tramite don Enzo, divennero subito grandi amici. In ogni palazzo c'era sempre una famiglia che ci ospitava ed oltre al momento di preghiera e di approfondimento spirituale veniva ricordata l'esigenza di contribuire alle spese vive della Parrocchie ed anche a quella del risanamento della chiesa.

Molto spesso ci si riuniva per predisporre programmi catechistici, preparazione alle letture liturgiche, volantini, manifesti nella casa parrocchiale ed il piccolo studio di don Enzo divenne subito un centro di propulsione e di aggregazione.

Al pari, al momento del trasferimento di don Enzo a Roma, per assumere la carica prestigiosa di Direttore Nazionale delle Opere Missionarie, ricordo bene perché al momento del ringraziamento, in una chiesa gremita, un nodo mi serrò la gola tanto che non riuscivo più a parlare, tantissimi parrochiani, pur felici per la scelta operata dal Santo Padre nei confronti di un umile figlio della nostra terra, durante la cerimonia, mischiavano le parole alle lacrime consapevoli che avremmo perso quel contatto

quasi quotidiano con un "Grande Amico".

Ma i contatti continuarono, anche se più sporadici, con il passaggio a Roma di molti di noi e soprattutto con le grandi riunioni, quasi generali, a Colle Ameno, le volte che don Enzo rientrava ad Ancona, anche se la Parrocchia della S.S. Annunziata, nel frattempo era stata soppressa.

Ora, don Enzo è scomparso e alla sua cerimonia eucaristica esequiale, come ricordo bene alla Santa Messa celebrata al momento del suo definitivo rientro nella nostra città dopo l'esperienza romana, una folla di amici, parrochiani, anconetani hanno partecipato commossi avendo ancora vivo il suo ricordo.

Mi sono spesso domandato perché si è mossa così tanta gente? perché l'immagine di una persona resta tanto cara nei nostri cuori e nella nostra memoria? Quale carisma può aver posseduto?

La mia risposta, e penso sia la stessa di tante persone, è la stessa del primo giorno che l'ho incontrato: la sua cordialità; la sua accoglienza che ti faceva sentire unico, speciale; il suo sorriso aperto e gioviale e soprattutto quegli occhietti vispi, curiosi e sorridenti che ti interrogavano e ti invitavano contemporaneamente. Forse, a ben pensare, è proprio questa: la curiosità, la migliore qualità di don Enzo, la curiosità di volerti conoscere, la curiosità di aprirsi al confronto, la curiosità di cercare nuove strade per incontrarti: ciascuno e tutti.

Iridio Mazzucchelli

ANCORA SANGUE TRA I MISSIONARI

In Kenya è stato ucciso un missionario irlandese attivo promotore di diversi progetti di sviluppo, aveva da poco ultimato la costruzione di una nuova chiesa, si chiamava Jeremiah Roche. Il corpo del missionario è stato scoperto da alcuni parrochiani allarmati dal fatto che p. Roche non si era presentato a celebrare la Messa delle 6 del mattino. Il missionario giaceva nel suo letto con le mani legate e con ferite di machete alla testa. P. Roche prestava il suo servizio in Kenya dal 1968 e da poco tempo aveva completato una nuova chiesa. "P. Roche aveva promosso diversi progetti di sviluppo, grazie anche alla sua incessante attività di raccolta di fondi, che era supportata dalla sua famiglia, dai suoi 10

fratelli e sorelle, oltre ai nipoti che vivono sia in Irlanda sia negli Stati Uniti, p. Roche non tornava mai a mani vuote" dice a Fides p. Cooney. "Probabilmente alcuni giovani del posto, come ha raccontato il comandante della polizia locale che era buon amico di p. Roche, avranno pensato che il missionario avesse chissà quale tesoro e si sono introdotti in casa per una rapina, finita tragicamente" (L.M.)

(Agenzia Fides) A Pretoria è stato ucciso p. Louis Blondel, dei Missionari d'Africa (Padri Bianchi), nella notte tra domenica 6 dicembre e lunedì 7, a Diepsloot, una della township di Pretoria, in Sudafrica. Nella notte di domenica 6 dicembre, tre giovani sono penetrati, attraverso

una finestra, nell'abitazione dei missionari a Diepsloot. Dopo aver svegliato un confratello canadese di p. Louis e un'altra persona che dormiva nella casa, e aver rubato i loro telefoni cellulari, hanno chiesto di aprire la porta principale dell'abitazione. È entrato così un altro ragazzo, che ha chiesto se vi fossero altre persone nella casa. Si sono diretti quindi verso la camera di p. Louis Blondel, che ha aperto la porta ed è stato subito ucciso con un solo colpo di arma da fuoco. P. Louis Blondel aveva 70 anni ed era originario del nord della Francia. Aveva insegnato filosofia in Tanzania per 15 anni. Dal 1987 si era trasferito in Sudafrica.

(L.M.) (Agenzia Fides)

LA VERGINE CHE VIENE PORTA SUO FIGLIO

Instancabile presenza di una madre! Cosa fa una madre per i suoi figli? Tutto e di più, quando ogni azione sembra essere come una cometa dell'anima, una madre trova sempre il momento di uscire da se stessa e correre dai suoi figli per lenire, incoraggiare, per asciugare lacrime e consolare animi.

Non c'è alcuna riserva nel suo andare, non fa come noi che diciamo con autosufficienza e a volte anche con astio "chi mi vuole venga!", quando nel nostro animo desideriamo solo il nostro tornaconto, la nostra tranquillità.

La vergine Maria si "affanna" per questi suoi figli, non le importa chi incontrerà, non farà selezione dei bravi e buoni o di coloro da additare perché non conformi al buonismo bieco di certi bigottismi.

La Vergine viene per essere ancora una volta, come ci continua a dire mons. Arcivescovo, il grembo che accoglie, che cura, che sana, che invia.

Tutti dentro la nudità delle nostre anime e delle nostre coscienze abbiamo ancora l'opportunità di scegliere, di compiere una grossa virata nel mare che è la nostra vita ancora troppo piena della sabbia arida dell'anima e della più spietata indifferenza, costellata di scogli dei "se", dei "ma", degli infiniti distinguo.

Molto attenti a tutto ciò che fa rumore e scompiglia, alle realtà più immediate e provocatorie e quasi non sappiamo né contemplare, né pensare, né approfondire, né entrare nel segreto delle cose.

Ma nonostante noi la Vergine viene e ci porta Suo Figlio! Quanti saranno i volti ad attenderla, quanti animi persi in cerca di un loro cammino, quante grazie saranno chieste a lei la donna dell'impossibile, dell'inaudito.

Di questi giorni ci resterà in

mente soprattutto una cosa: i "visi". I visi dei "pellegrini", gli sguardi che incroci nei fedeli che ti si imprimono nella memoria come "icone"; intere famiglie con bambini e adolescenti, fidanzati, coppie, giovani e persone sole, anziani.

Chi corre per essere ai primi posti per guardarLa bene o perché non vuol distrarsi con la gente avanti, chi resterà mescolato con gli altri, chi rimarrà in disparte. Come "questuanti", che a tante porte hanno bussato, senza risposta. Certi visi portano stampate addosso vite, e dolori, che danno la vertigine solo a sfiorarli, tanto li intuiscono profondi.

"E tutto questo ha una risposta?", ci si domanda. Se la storia fosse finita qui, il dolore e la morte avrebbero vinto. Ma, poi, oltre la morte, oltre il "Venerdì Santo", c'è l'ultima "Stazione". La pietra rotolata, il "sepolcro" vuoto. Lo sconvolgente annuncio: non è qui, è risorto. Ecco, certi visi sono quelli della dodicesima "Stazione", in estenuata struggente attesa. Ma già quell'attesa cambia gli sguardi; già la promessa salva, qui e ora. E questo, potrà sembrare assurdo dirlo, è il mondo "vero"; è la quotidianità di fatica e paura e speranza, in cui la maggior parte degli uomini vive.

No, non è il santuario di Loreto, né quello di Lourdes o Fatima sono chiese, parrocchie, istituti, frazioni e paesi che vivono la realtà di ogni giorno, non è il Santuario dove si respira l'eccezionalità anche nel quotidiano, ma tanti santuari in corpo e anima che fra l'anno che se ne va e quello che viene nella loro vita quella "autentica", senza prime pagine, né palcoscenici potranno pulsare all'unisono, per chiedere ancora una volta alla Madre per eccellenza di essere nella volontà del Suo Figlio.

Riccardo Vianelli



Azione Cattolica diocesana anche su internet

www.acanconaosimo.it

on-line per informarti
off-line per incontrarti

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO AL POLO TEOLOGICO DI ANCONA

PROLUSIONE DI MONS. FRANCO GIULIO BRAMBILLA

Alla presenza di autorità ecclesiastiche, universitarie, civili e militari, è avvenuta martedì 17 novembre nell'aula magna dell'Istituto teologico marchigiano, l'inaugurazione dell'anno accademico 2009-2010 del Polo teologico di Ancona della Pontificia Università Lateranense che, come è noto, è costituito dall'Istituto teologico marchigiano e dall'Istituto superiore di scienze religiose che laureano rispettivamente in Sacra Teologia e in Scienze religiose.

Ha tenuto la prolusione mons. Franco Giulio Brambilla, uno dei maggiori teologi italiani, autore di opere come *Esercizi di Cristianesimo*, *Antropologia teologica e Cinque dialoghi su matrimonio e famiglia*. Mons. Brambilla, che è vescovo ausiliare di Milano e titolare di Tullia, è preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e scienze religiose e

membro della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi.

La prolusione, che ha rappresentato una qualificata iniziativa nel cammino di preparazione del Congresso nazionale eucaristico che si terrà nel 2011 ad Ancona, è stata incentrata su "Gesù, Pane del Cielo per la vita quotidiana", ed è stata svolta da mons. Brambilla con grande efficacia esegetica ed espositiva, fornendo anche numerosi spunti di riflessione per una attualizzazione del tema.

La prolusione è stata preceduta dalle relazioni sull'Istituto teologico marchigiano da parte del preside Mario Florio e sull'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona da parte del direttore Giancarlo Galeazzi. Ha aperto e chiuso l'incontro mons. Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo e vice presidente della Conferenza episcopale marchigiana.

Se si volesse in estrema sintesi indicare il senso dell'incontro si potrebbe dire che è da vedere nella proposta di coniugare insieme "scienza e sapienza". E', questo, il programma degli studi teologici e religiosi che i due istituti perseguono, e che costituisce il loro contributo originale nell'ambito della formazione universitaria dei presbiteri e dei laici che assommano nelle sedi di Ancona e Fermo dell'ITM e nella sede di Ancona dell'ISSR a trecentocinquanta: cifra di per sé eloquente. All'attività di insegnamento e di ricerca che è propria dei due istituti sono da aggiungere le iniziative culturali di cui essi si fanno promotori anche in collaborazione con altre istituzioni accademiche, ecclesiali e culturali. E lo stile è sempre lo stesso: coniugare insieme il rigore della ricerca scientifica nel campo teologico e religioso con la valenza sapienziale di ricerca di senso che esse comportano.

STAFFOLO

IL SINDACO PRESENTA IL LIBRO SU DON PAOLO

Ha scelto la giornata della festa del volontariato, Sauro Ragni sindaco di Staffolo per presentare alla cittadinanza il libro "Don Paolo



Il Sindaco di Staffolo e di Castelvecchio

Paolucci Bedini oltre l'orizzonte" edito dalla Parrocchia Cristo Divin Lavoratore e dalla Fondazione "Il Samaritano". A don Paolo, vicario generale della Diocesi di Ancona-Osimo, ritornato nella casa del Padre il 19 giugno del 2006, ma ancora nel cuore di tutti è stato intitolato il secondo residenziale,

che sarà gestito, come il primo dalla Cooperativa Papa Giovanni XXIII, in via Madre Teresa di Calcutta, a Posatora.

Alla presentazione, oltre al Sindaco ed all'autore, hanno partecipato il Sindaco di Castelvecchio in provincia di L'Aquila a cui il gruppo comunale della protezione civile di Staffolo ha portato il proprio aiuto per il terremoto, don Giovanni Squartini parroco di Staffolo e Anna Maria Paolucci Bedini sorella di don Paolo.

Sauro Ragni nella sua introduzione ha ribadito quanto già affermato nel ricordo scritto nel libro stesso laddove dice che seguendo la vocazione sacerdotale don Paolo ha lasciato la sua città natale per rivolgersi al cuore di tutti i fedeli della Diocesi ed oltre.

"Per noi cittadini di Staffolo è stata una perdita importante che però è stata ricompensata dalla grande gioia di sapere di aver consegnato alla nostra Diocesi un

servo del Signore all'altezza del difficile compito assegnatogli. In noi resta la consapevolezza e la gioia di vivere nella comunità che ha coltivato i veri valori che hanno guidato la sua famiglia di origine e ispirato le sue scelte di fede e la sua vocazione d'amore per il prossimo".

Il ruolo della comunità staffolana e della famiglia unitamente alle condizioni sociali del tempo che hanno determinato la scelta del giovane Paolo sono state sottolineate dall'autore che ha ribadito le grandi doti umane e la forte attenzione agli altri, specialmente ai più bisognosi che ha sempre avuto don Paolo.



La sorella di don Paolo ed il Parroco di Staffolo



Segnaliamo per correttezza nei confronti delle persone citate e dei loro familiari, che le copie del libro su don Paolo Paolucci hanno al loro interno un foglio di errata corregge in cui vengono correttamente riportati dei nomi che, per mero errore di trascrizione, sono stati cambiati; è accaduto che alcune copie del libro erano già state distribuite senza tale foglio.

In particolare la poesia finale, attribuita erroneamente a Marina Balsami, è in realtà un'opera di Giuseppina Spalazzi. Ce ne scusiamo ribadendo l'assoluta buona fede nell'accaduto.

MESSA PER I SACERDOTI DEFUNTI

E' stata celebrata nella Chiesa della Sacra Famiglia di Osimo una messa per i sacerdoti defunti. La prima lettura parlava di Daniele nella fossa dei leoni e il Vangelo della fine di Gerusalemme e del mondo. Era questo il teatro dell'avvenimento. Mentre con i sensi fisici seguivamo lo svolgersi della funzione, con i sensi della mente abbiamo visto Gesù uscire dall'inattività forzata e violenta in cui troppo spesso Lo releghiamo con le nostre distrazioni e i nostri doveri umanitari terrestri e moltiplicare infinitamente il prodigio compiuto per Daniele. Lo abbiamo visto guarire gli ammalati, fermare i terremoti, spegnere gli uragani, arrestare le guerre, illuminare le menti, convertire gli atei, cambiare in vino nuovissimo l'acqua stagnante delle religioni non cristiane, dissolvere le pandemie, sfamare i poveri, convincere i ricchi a donare le loro ricchezze, aiutare i sacerdoti a riempire ogni giorno le chiese, accendere come un fuoco planetario il dialogo fra gli uomini, rasserenare la terra e innescare quel tempo di serenità e di pace, che allontana i demoni e trasfigura tutti facendoci diventare come gli angeli del cielo. È stato uno spettacolo immenso, un miracolo infinito, una commovente travolgente, la stessa che si ripete ogni volta che abbandonando l'effimero, anche il migliore e il più santo, stiamo con Gesù Eucaristia e, adorando, lodando, ringraziando e contemplando, Gli permettiamo di realizzare i desideri del suo Cuore e di donare il suo Amore infinito non solo sulla terra, ma anche in cielo, in Purgatorio e perfino nell'Inferno, dove, nonostante tutto, i demoni e i dannati si disperano unicamente perché si sono lasciati ingannare da una felicità provvisoria e solo propeudeutica alla beatitudine eterna. È davvero fantastico stare ogni giorno per ore ed ore con Gesù Eucaristia, il Cuore di Dio Padre, l'Anima dell'uni-

verso, il Pensiero infinito delle galassie, il fuoco nucleare delle stelle, la Luce degli Angeli. Con Lui non solo l'impossibile diventa facile e divertente, ma una magia divina ci dona la possibilità di volare come san Giuseppe da Copertino, di impazzire di gioia come Filippo Neri, di gridare "L'Amore non è amato" come Francesco, di raccontare meraviglie immense come Teresa d'Avila, di scrivere teologie fantastiche come Giovanni della Croce, di vedere panorami sconfinati come Agostino, di contemplare il cielo come l'apostolo Giovanni, di portare a Lui moltitudini immense come Padre Pio e di consolare tutte le generazioni insieme a Maria. Con Lui possiamo anche glorificare il Padre perché ogni giorno le nostre anime morte e cadaveriche risorgono, i sensi della mente ritornano a funzionare, l'ibridismo deleterio diventa un peso leggero e soave, il multiculturalismo oscuro e demoniaco cede il posto ad un giorno pieno di Luce, il deserto fiorisce e i fiumi non portano più solo acqua e vita, ma anche virtù, intelligenza, sapienza, beatitudine, Paradiso, ubiquità ed eternità, come avveniva nel tempo dell'innocenza e come avverrà per sempre quando dopo le doglie del parto nasceranno la terra nuova e i cieli nuovi.

Infinitamente grazie Monsignor Menichelli e sacerdoti diocesani, che ci avete permesso di vedere anche i nostri confratelli non più ingoiati dalla morte, ma vivissimi e felicissimi in Gesù Eucaristia cosmica e terrestre, che è il Paradiso in terra, l'uragano di luce, il futuro nel presente, l'eterno nel tempo, l'infinito nello spazio, l'autostrada della felicità, la soluzione di tutti i problemi individuali, sociali, planetari, cosmici, culturali, religiosi ed esistenziali. Grazie. Grazie, grazie, grazie, e che il Cielo vi benedica sempre infinitamente e in ogni cosa che fate.

Nardino
Parrocchia Sacra Famiglia

Abbonati o rinnova l'abbonamento:

- ◆ nelle tua Parrocchia
- ◆ nell'ufficio amministrativo della Curia
- ◆ negli uffici della redazione
- ◆ con versamento sul conto corrente postale n. 10175602
- ◆ intestato a Presenza Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
- ◆ Annuale euro 25,00
- ◆ Sostenitore euro 50,00
- ◆ Amico euro 100,00

OBBLIGAZIONI

IL RENDIMENTO NON È UN'OPINIONE

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
Fondata nel 1901



SMILING CHILDREN TOWN

LA CITTA' DEI BIMBI SORRIDENTI

Un bel regalo, in questo fine anno, per la gente di Soddo, centro di centomila abitanti nella regione etiopie del Wolayta, diocesi retta per quarant'anni dal vescovo marchigiano Domenico Marinuzzi, dove la Confartigianato anconetana ha avviato dieci anni fa il progetto per una Scuola dei mestieri, inaugurandola nel 2004 e dedicandola a Giovanni Paolo II. Mentre la scuola si rafforza (officina meccanica per auto, falegnameria, laboratorio del ferro, elettricista) sperimentando la possibilità di diventare essa stessa azienda, che dovrebbe entrare in rete con le botteghe che dovranno aprire gli artigiani locali, nei giorni scorsi a Soddo è stata inaugurata la "Smiling children town" la città dei bimbi sorridenti, un antico sogno di Abbà Marcello, missionario pesarese oggi vicario del nuovo Vescovo, il colombiano Rodrigo Mejia.

La città dei ragazzi - anche questa sostenuta dalla Confartigianato di Ancona - completa il progetto che servirà a togliere l'infanzia dalla strada, educarla, formarla, e poi, collegandola alla Scuola dei mestieri, offrire prospettive occupazionali.

In poche righe un progetto al quale missionari, educatori, artigiani, istituzioni, lavorano da anni e non senza difficoltà, ma con ottimi risultati, se pensiamo che la città di Soddo ha voluto ringraziare Abbà Marcello, alla vigilia di Natale, con un regalo

fra i più belli: una folla variopinta e festante ha partecipato alla cerimonia con cui Soddi ha voluto dedicare una strada al missionario marchigiano. Al fianco di Abbà Marcello il Vescovo Mejia e Enzo Ciccarelli, dirigente della Confartigianato e vera "anima" della Scuola dei mestieri di Soddo e delle principali realizzazioni di cooperazione internazionale nella zona. Abbà Marcello è molto amato perché è riuscito a dare a quella gente una risposta ai bisogni essenziali: fame, sete, lavoro, salute. Nelle ultime settimane è stato inaugurato l'acquedotto, realizzato dalla Comunità Volontari per il Mondo, che distribuisce acqua a una decina di villaggi e 25.000 persone. Sono piccole gocce, forse, ma per quella gente sono grandi cose... E l'esperienza dei tanti volontari che si avvicinano a Soddo e nelle tante missioni in cui sono impegnate le comunità marchi-

giane testimonia che quanto più si dona, tanto più si riceve. Quindi, quelle che sembrano piccole cose, piccole gocce nel mare dei bisogni, in realtà diventano grandi cose nell'esperienza personale e comunitaria delle tante persone che fanno esperienza di volontariato e missione. E non c'è volontariato che, dopo essere andato almeno una volta in Etiopia, Zambia o Benin, non sia stato 'preso' dal mal d'africa e non sia tornato. Così, sia la Confartigianato invita quanti abbiano tempo e risorse disponibili per rafforzare il suo progetto a segnalarlo, mentre Abbà Marcello confida il suo nuovo sogno, che è quello di realizzare il progetto-povertà: dopo la risposta ai bimbi di strada, affrontare alla radice il vero problema che mantiene Soddo e l'Etiopia fra i paesi più dimenticati della terra.

V.V.



GIORNATA PARROCCHIALE DI PRESENZA

S. PIETRO MARTIRE IN VARANO

Su iniziativa di don Fausto Guidi il giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre, nella Parrocchia San Pietro Martire di Varano oltre alla Festa della Famiglia è stata celebrata la prima giornata parrocchiale del periodico diocesano Presenza.

Una Festa molto partecipata quella della famiglia in cui sono stati ricordati i 60, 50 e 25 anni di matrimonio da parte di diverse coppie. Particolarmente curata la liturgia dei canti e molti bambini hanno animato il canto del Padre Nostro.

A parlare del nostro giornale è stato chiamato il direttore che è intervenuto alla fine della Celebrazione Eucaristica.

"Parlando a Varano, dove ha lasciato il segno come Parroco - ha detto Cesaroni - non si può fare a meno di parlare di chi ha diretto Presenza per tanti anni con grande passione, attenzione e disponibilità: Don Celso Battaglini. E sulla strada già tracciata è facile proseguire un cammino, se pur difficile come quello della comunicazione, ma pur sempre affascinante per le

persone che si incontrano e le storie che si incrociano che fanno vivere sempre importanti emozioni".

Proseguendo nel suo intervento il direttore ha sostenuto che Presenza deve diventare sempre di più il giornale della comunità diocesana che deve contribuire a costruire offrendo spazi e voce a tutte quelle persone ed a quei gruppi che difficilmente riescono ad ottenerli nel mondo difficile della comunicazione.

"Non siamo venuti qui per chiedere abbonamenti, anche se sono importanti per la vita di ogni giornale - ha detto, ancora Cesaroni -, ancor prima vengono i collaboratori, coloro che ci aiutano a raccontare i fatti di questa parrocchia e di questo territorio".

Don Fausto, approfittando del Mercatino di Natale, ha distribuito oltre 100 copie di Presenza gratuitamente nel corso di una settimana cercando di stimolare nei parrochiani la curiosità e l'interesse per Presenza che dovrà sempre di più rappresentare un mezzo di collegamento interparrocchiale e diocesano.

Domenica 31 gennaio 2010 sarà celebrata in tutte le Parrocchie la giornata diocesana di Presenza.



Una coppia che ha celebrato i 25 anni di matrimonio

Centro Missioni Onlus Prog. Queimadas Onlus
I. I. S. Corridoni- Campana

Il coro studentesco presenta

Christmas in Gospel Pop and Rock

Dirige il M.° Alessandro Marra

Mercoledì 23 Dicembre 2009 ore 21.00
Concattedrale di Osimo

Musiche di
Michael Jackson
Beatles
Irving Berlin
John Lennon
e altri

Ingresso libero

Nel corso della serata saranno raccolte donazioni per continuare a sostenere la Scuola Superiore St. Daniele Comboni College di Kasaala- Uganda

CONVEGNO ANNUALE DIOCESANO

Lunedì 4 Gennaio 2010

"MARIA ICONA DELLA CHIESA"

Relatore: Padre Giancarlo Bruni O. S. M.

Ore 9.00 - Accoglienza dell'Immagine della Madonna di Loreto pellegrina nelle Marche; preghiera e saluto dell'Arcivescovo.

Ore 10.00 - Prima relazione: "Maria Chiave di lettura della grazia e della fede".
Segue un confronto in assemblea.
Angelus.

Ore 12.30 - Pausa pranzo (con prenotazione: € 5,00).

Ore 14.30 - informativa: verso il Congresso Eucaristico Nazionale.
Relazione della Segreteria.

Ore 15.00 - Il relazione "Maria nel cui grembo il Verbo si fece carne".

Ore 16.30 - Preghiera e conclusione dell'Arcivescovo.

Il Convegno si svolgerà presso la sede del Cinema Italia, C. Carlo Alberto, Ancona

Con la collaborazione di
III Circostrizione
Comune di Ancona

presepe vivente09

200 figuranti
nel grande parco
della Chiesa

**26 e 27 dicembre
3 e 6 gennaio 2010**
dalle 16.30 alle 19.30

Baraccola - Ancona
Parco della Chiesa S. Raimondo (Ricotti)

Organizzato da:
Parrocchia S. Giuseppe Candia/Baraccola - ANCONA (tel. 071.804108)
Circolo A.N.S.P.I. "La Casetta" Baraccola - ANCONA

2012

“VALORE LAVORO”, LE 10 MIGLIORI PRATICHE AZIENDALI

“Ci sono imprenditori che non dimenticano di essere prima di tutto persone che lavorano insieme ad altre persone. Questo è l’atteggiamento dell’imprenditorialità marchigiana che ci ha fatto conoscere come modello economico. Gli imprenditori premiati oggi rappresentano l’impegno e l’esempio che la Regione vuole diffondere, interpretandone i valori di passione, sacrificio, solidarietà e creando le condizioni di uno sviluppo nuovo, aperto all’innovazione senza rinunciare alle proprie radici culturali e sociali”.

Così il presidente della giunta regionale, Gian Mario Spacca commentando la premiazione della terza edizione di “Valore Lavoro” - il premio della Regione Marche e Fondo Sociale Europeo alle 10 migliori pratiche aziendali. Nel corso della cerimonia che si è tenuta, oggi a Macerata, alla sala Convegni di Banca delle Marche, sono state proclamate vincitrici dieci aziende che si sono distinte, tra altre 40 candidate al Premio, per la qualità del lavoro, tutela della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro, pari opportunità, innovazione e occupazione, valorizzazione delle risorse umane, miglior utilizzo del FSE. Ed ecco la

“top ten”: Bertini Dioniso di Treia (MC); Brandoni Solare S.p.A - Castelfidardo (AN); CISAGEST soc. coop - Jesi (AN); Elfa Hotel Federico II S.p.A. - Jesi (AN); Fiorella Ciaboco Sartoria - Jesi (AN); G.IELLE.A Soc. Coop. Sociale- Ascoli Piceno; LORIBLU Srl - Porto Sant’Elpidio (FM); NUOVE P R O S P E T T I V E Coop.Soc.a.r.l- Ascoli Piceno; S.A.I.P.A. S.p.a.- Tolentino (MC); SPES S.c.p.a.- Fabriano (AN). In questa terza edizione è stata inserita, inoltre, una “menzione speciale” per i soggetti che hanno segnalato il maggior numero di imprese che si sono candidate, riconoscimento che è andato, pari merito, al CIOF di Tolentino (MC) e al CIOF di Civitanova Marche (MC). Le aziende vincitrici sono state presentate e chiamate a ricevere la targa di riconoscimento dal conduttore Paolo Notari, presenza ormai tradizionale a questo evento conclusivo.

“Tra queste dieci - ha affermato l’assessore regionale alla Formazione, Stefania Benatti-, ci sono imprese che mettono un forte impegno nella salvaguardia della tradizione agricola marchigiana, riuscendo a coniugarla con la ricerca avanzata, aziende all’avanguardia nella green economy che puntano sui giovani, altre che credono ancora nell’artigiana-

lità e riescono ad utilizzare flessibilità e forme nuove di conciliazione dei tempi di vita e lavoro privilegiando le pari opportunità e il lavoro femminile, alcune che si impegnano in solidarietà e per le persone svantaggiate, creando al contempo occupazione. Ci sono imprese poi, ad alto tasso tecnologico e di ICT che si sono distinte per aver garantito il senso di motivazione e appartenenza all’azienda attraverso la possibilità di lavorare in homework. Sono imprenditori, tutti quelli che oggi premiamo - ha concluso l’assessore Benatti- che non rinunciano ad investire sul capitale umano, anzi hanno assunto persone, pur in un periodo di crisi. Ecco perché il riconoscimento di oggi è ancor più meritato. “La selezione virtuosa che forma la rosa delle 10 migliori pratiche aziendali - ha affermato l’assessore al Lavoro, Fabio Badiali - è l’essenza del patrimonio imprenditoriale e umano che appartiene alle Marche, ci infonde orgoglio e il conforto che, pur attraversando cicli negativi, si può affrontare la contingenza, cogliendone anzi opportunità. Ci dà una percezione più concreta che, insieme - istituzioni, lavoratori e imprese- ce la possiamo fare.”

(ad’è)



AC SÌ A CRISTO E ALLA CHIESA

Ogni anno, l’8 Dicembre, solennità dell’Immacolata Concezione, migliaia di ragazzi, giovani e adulti, pienamente inseriti nelle loro comunità parrocchiali e nella Chiesa diocesana, rinnovano il loro “sì” a Cristo, alla Chiesa, all’associazione. E anche noi con loro! Con questo generoso gesto si aiuta l’associazione ad essere sempre più una grande famiglia in cui ciascuno può sentirsi accolto con gioia. **Grazie ai giovani**, che dimostrano come sia possibile “credere” anche in questi tempi. **Grazie agli adulti**, che con la scelta associativa ci educano ad uscire

dall’individualismo. **Grazie ai soci più anziani**, memoria storica della nostra amata AC, dei quali sentiamo il sostegno della preghiera. **Un “grazie” speciale ai responsabili, agli educatori e catechisti dell’associazione** per il loro impegno gratuito e impareggiabile nell’educazione cristiana, tanto più sentito oggi alla vigilia del decennio che i vescovi italiani vogliono dedicare proprio all’urgenza del compito educativo. Aderendo, inoltre, si riceve i primi strumenti di **formazione associativa**: la rivista mensile “Segno” e il **testo annuale per la formazione personale**. A questi si

affiancano gli incontri parrocchiali, diocesani e nazionali, le iniziative spirituali e culturali che durante tutto l’anno accompagnano la vita associativa.

L’“Azione” Cattolica, tuttavia, non si chiamerebbe così se i suoi soci non fossero **chiamati attivamente** a collaborare, a condividere le esperienze e le idee con lo scopo di migliorare la vita associativa e quella della parrocchia in cui viviamo; la dimensione democratica dell’associazione ne è la più alta espressione!

Fabrizio Freddi
PRESIDENTE PARROCCHIALE

UN FILM CHE PREVEDE IL FUTURO

Secondo gli studi di alcuni storici su un antichissimo calendario Maya, si sostiene un fatto catastrofico. Il calendario di quella popolazione antichissima, risalente a quasi tremila anni prima di Cristo, termina il 21 dicembre dell’anno 2012, che sta quindi a significare in quel giorno un’ipotesi “fine del mondo”.

Ma a causa di quali eventi si avvererà questa profezia? La religione Cristiana cita in qualche modo la vera fine del mondo nel Vangelo a cui però, pur essendo descritta accuratamente, non viene precisato il tempo della catastrofe da Dio e quindi sarebbe un’ipotesi da scartare.

Ma a questo punto entra in gioco la scienza che ci fa notare come si stia verificando un innalzamento della temperatura terrestre. Ma come non far capire meglio alla popolazione di ciò che potrebbe accadere? La risposta è: attraverso un film intitolato, proprio in relazione all’antico calendario, “2012”?

Il film uscito da poco nelle sale cinematografiche ha riscosso un successo enorme, aumentando un *business* incredibile e in qualche modo facendo pensare agli spettatori che la probabilità della fine sia vicina. Il film affronta anche altri temi più attuali.

Si denota infatti come nel momento del bisogno tutti chiedano aiuto al Signore perché le catastrofi cessino, ma anche come le più alte cariche delle Istituzioni del pianeta abbiano trovato il modo per salvarsi facendo costruire delle arche in grado di galleggiare dopo l’onda finale per rimanere ancora in vita, non rivelando però niente ai cittadini che, così, non avevano più la possibilità di salvarsi.

In qualche modo si rispecchia il racconto della Bibbia dove Noè fu scelto da Dio per ripopolare la terra dopo l’alluvione costruendo un’arca e conservando un maschio ed una femmina per ogni specie.

Il film comunque ha una propria storia, che parla di uno scrittore, che in viaggio con i suoi due figli in California si accorge che sta succedendo qualcosa che non va.

Conosce poi un individuo che ha scoperto molti elementi che avvicinano l’umanità verso la fine e che gli rivela di 4 arche collocate in Cina.

All’inizio pensa che quest’uomo sia un patetico, che si riferisca a qualcosa di stupido che non potrà mai accadere, ma dopo le prime scosse che lacerano la California, decide di andarsene con la sua famiglia il più lontano possibile a bordo di un aereo e con la cartina del posto indicato per arrivare alle arche.

Uno scienziato indiano infatti, all’inizio del film, nota uno strano aumento dei neutrini dal nucleo della Terra e si accorge per primo di cambiamenti radicali della temperatura terrestre, tanto che informa un suo amico degli Stati Uniti e allarma i principali scienziati, che iniziano ricerche più approfondite su ciò che stava accadendo.

Arrivati all’anno 2012 iniziano a verificarsi catastrofi su catastrofi, più che altro terremoti che lacerano la terra e che fanno crollare, addirittura, la basilica di San Pietro e il mondo intero.

L’ultimo posto in cui arrivano le catastrofi è stata la Cina dove erano pronte le arche per l’onda anomala finale provocata dai maremoti, e dove la famiglia avventuriera era riuscita ad imbarcarsi grazie ad un uomo che lavorava nel cantiere navale. In pratica il film in se stesso finisce con il solito finale felice, stile americanata, ma lascia un profondo sospetto che in parte rammarica tutto il mondo, ma che aumenta la fede e la speranza in Dio.

Marco Serenellini



da sx: Fabrizio Freddi, Rosario Stilo, Fabrizio Frapiccini

CONTRO LA FAME NON SI PUO' PIU' ASPETTARE

di Maria Pia Fizzano

In occasione del "Vertice mondiale sulla Sicurezza Alimentare", tenutosi nella seconda metà del mese di novembre nella sede FAO a Roma, oltre 60 tra Capi di Stato e di Governo hanno assicurato la propria presenza, accettando l'invito dell'Agenzia delle Nazioni Unite, che ha inviato le convocazioni ai Governi con lo scopo di scuotere le coscienze ed ottenere risultati per dare nuovo impulso all'impegno internazionale contro la fame e la malnutrizione.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato al Segretario Generale delle Nazioni Unite e al Direttore Generale della FAO - che ha aperto i lavori del vertice mondiale - un messaggio significativo: "Nel 2009 circa un miliardo di persone ha sofferto la fame. Questa drammatica realtà, aggravata ulteriormente dalla crisi economica e finan-

ziaria, non può lasciare indifferenti." Il messaggio così continuava: "Proprio la crisi economica e finanziaria insegna che ricchezza e benessere hanno valore se largamente ed equamente distribuiti. E' tempo di un rinnovato impegno da parte della comunità internazionale, specie dei paesi più ricchi". Parole forti e certamente condivise dalle Autorità partecipanti e dall'opinione pubblica mondiale, parole che nelle intenzioni avrebbero certamente dovuto sortire l'effetto di confluire in una strategia concreta ed efficace, a conclusione dei lavori. Concretezza ed efficacia che invece sono mancate, svuotando di significato la Dichiarazione finale, priva di quegli stanziamenti a carico dei cosiddetti "Paesi ricchi" che avrebbero potuto rendere credibili le indicazioni emerse a conclusione dei lavori del vertice.

Amara considerazione, conse-

quenziale a mille altri segnali negativi che era possibile cogliere già alla vigilia del vertice. Lo stesso Direttore Generale della FAO Jacques Diouf per farsi ascoltare è stato costretto a lanciare un appello on-line, invitando ad una giornata simbolica di "sciopero della fame contro la fame", cui Diouf stesso ha aderito, per ottenere visibilità e garantire almeno solidarietà morale a quanti non hanno cibo a sufficienza. Senza contare che quasi tutti i leader delle maggiori potenze non hanno partecipato al summit, compreso il Presidente americano Barack Obama. Soprattutto, è fallito l'intento della FAO di chiedere l'impegno dei paesi ricchi a stanziare 44 miliardi di dollari all'anno in sussidi all'agricoltura, fissando al 2025 il termine ultimo per sradicare la fame nel mondo. Insomma, si tratta di "un palloncino sgonfio", così ha definito il summit Sarah

Gillam, dell'organizzazione contro la povertà ActionAid: è vero che gli Stati si sono impegnati ad "aumentare considerevolmente la quota di Aiuti pubblici allo sviluppo (APS) destinati all'agricoltura e alla sicurezza alimentare", ma senza stanziamenti né scadenze temporali si tratta solo di parole. Il Direttore Generale della FAO ha comunque ribadito che, poiché "la Dichiarazione è stata approvata all'unanimità", è comunque "convinto che si tratti di un passo importante per il raggiungimento dello sradicamento definitivo della fame nel mondo nell'arco di una generazione". Adesso è l'opinione pubblica che ha il compito di monitorare quanto verrà fatto, verificando se le Dichiarazioni di intenti di ciascun Governo corrisponderanno a realtà. La responsabilità è di tutti noi, poiché - come l'Enciclica Sociale "Caritas in Veritate" ricorda con fermezza -

l'Economia non deve dimenticarsi di Dio e lo sviluppo non è solo crescita di beni materiali. Non è accettabile continuare a far finta di nulla, considerando di fatto come una variabile indesiderata dell'economia mondiale la realtà di un miliardo di persone quotidianamente alle prese con problemi di sopravvivenza. La crisi finanziaria è responsabile di aver peggiorato una situazione già grave, ma non a causa di raccolti scarsi, quanto piuttosto - come sottolinea Diouf - "al rincaro dei prezzi del cibo". "Il crescere del numero di affamati nel mondo è un fatto intollerabile", continua il direttore generale della Fao: "Noi abbiamo i mezzi economici e tecnici per far sì che questa piaga sia eliminata: quella che serve per sradicare la fame per sempre è una maggiore volontà politica", portatrice di un vero impegno economico.

IL LAVORO NON E' UN MIRAGGIO

La competitività generata dalla globalizzazione rende sempre più difficile la comprensione e l'apertura verso gli altri, in quanto ciò che importa è la produttività a tutti i costi, anche a scapito di rapporti umani profondi e veri. E' necessario, invece, tirare fuori il meglio di noi, partendo dalla riflessione sulla nostra identità, la nostra storia e le nostre potenzialità. In apparenza e nel breve tempo tale atteggiamento potrebbe sembrare improduttivo; al contrario, potremmo

vivere meglio e più serenamente nell'ambiente di lavoro.

Nella nostra società non si è sempre consapevoli della presenza di Cristo; riusciremo a diffondere questa coscienza attraverso la nostra testimonianza di figli di Dio, che si concretizza nella vita quotidiana e nel nostro lavoro. Il tutto dovrà essere inculcato prima di tutto in famiglia e poi a scuola educando i nostri figli ad una crescita professionale finalizzata alla consapevolezza che il lavoro non è solo guadagno ma anche la felicità di lavorare per

la qualità della vita nostra e di tutta la collettività.

Le ultime vicissitudini economico finanziarie hanno evidenziato la totale vulnerabilità del singolo. Ci siamo prestati al gioco di tutti contro tutti senza ribellarci. Tutti convinti di essere indispensabili non ci siamo accorti

che con questi nuovi valori stavamo cadendo in un vortice senza fondo.

Anche gli imprenditori si sono concentrati sul breve e facile guadagno e si sono dimenticati che per gestire un'azienda è

necessario, innanzitutto, investire sulle risorse umane ad ogni livello e che i risultati vengono quando si riesce a recuperare ogni anello della catena. Il mondo del lavoro dovrà quindi premiare chi vive con i valori cristiani perché è solo con questi che sia l'impresa, sia il lavoratore potranno progredire.

Per entrare subito nel concreto e approfittare di questa difficile congiuntura sarebbe importante che la Chiesa si prodigasse per promuovere attività di volontariato a sostegno di coloro che hanno perso il lavoro

con una campagna di convincimento verso le istituzioni pubbliche:

individuare dei profili professionali, sostenere dei corsi serali nelle scuole tenuti da coloro che hanno saputo meglio esprimere le loro competenze. Questo porterà ad un'apertura verso nuove professioni e ad un'aggregazione di persone tese verso gli stessi obiettivi e di conseguenza alla costruzione di nuove opportunità che da soli non saremmo capaci di conseguire. a

Rodolfo Borsini

LA CRISI VISTA DA MARZIO CARLETTI

Prosegue la serie di interviste ai Sindaci dei Comuni del territorio della nostra Arcidiocesi Ancona-Osimo sulla crisi. Abbiamo già letto le opinioni dei Sindaci di: Ancona, Osimo, Castelfidardo, Falconara, Offagna, Filottrano, Camerano, Polverigi, Agugliano, Staffolo e Sirolo. Questa è l'opinione del



Marzio Carletti

sindaco di Numana Marzio Carletti.

D. Ritieni sufficienti le azioni poste in atto dal nostro governo nazionale a sostegno delle famiglie a rischio di povertà?

Onestamente non le ritengo sufficienti rispetto alla gravità della situazione economica-sociale ed anche rispetto alla prospettiva di uscita dalla crisi. Pur riconoscendo le difficoltà oggettive e il modestissimo margine di manovra economica dell'Italia credo che il Governo non abbia posto nel giusto ordine le priorità che vedono al primo posto il rischio di nuova povertà.

D. Poiché la perdita di posti di lavoro rappresenta una delle conseguenze più dolorose della crisi in atto, come pensi che l'Ente Comunale possa attivare sinergie con gli altri soggetti pubblici (Regione, Provincia), allo scopo di creare incentivi all'occupazione?

Il Comune è la prima cellula dell'organismo statale, quella

più a diretto contatto con il cittadino e attraverso le scelte e le politiche messe in atto, può determinare meccanismi economici virtuosi, naturalmente se quando lo fa' collaborando con proposte o su iniziative delle altre istituzioni pubbliche come Provincia e Regione.

D. Pensi che anche i soggetti privati possano essere ammessi ad entrare a far parte di tali sinergie, allo scopo di creare o rinnovare circoli virtuosi in grado di contribuire ad alleviare i sintomi della crisi che grava sulle famiglie?

Certamente, anzi devono essere coinvolti i soggetti privati, proprio perché così aumentano le possibilità di investimento e vi si ottengono contributi positivi in termini anche di idee e professionalità. Occorre però che l'Ente Pubblico non dimentichi mai il proprio ruolo di tutela della pubblica utilità, di soggetto che non deve produrre "utili", ma servizi e infrastrutture.



Banca Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

la banca
che ti dà credito

CAMERANO SEDE Via Mons. Donzelli, 34/36 60021 Camerano (An) tel. 071 730181	LORETO P.zza Leopardi, 19/23 60025 Loreto (An) tel. 071 7501129	OSIMO CENTRO Via Cristoforo Colombo, 118 60027 Osimo (An) tel. 071 7133102-114
CAMERANO AGENZIA 1 P.zza Roma, 7 60021 Camerano (An) tel. 071 7301880	MARCELLI Via Litoranea, 66 60026 Marcelli di Numana (An) tel. 071 7390621-547	OSIMO (ASPIO) Via A. Volta, 1/A 60027 Aspio di Osimo (An) tel. 071 7108628
CASTELFIDARDO P.zza Murri, 2/A 60022 Crocette di Castelfidardo (An) tel. 071 7823285	OFFAGNA Via dell'Arengo, 77/79 60020 Offagna (An) tel. 071 7107658	SIROLO Via Giulietti 59/61 60020 Sirolo (An) tel. 071 7360012

www.camerano.bcc.it

CI HA LASCIATO PAOLO BUGIOLACCHI

Quando ti lascia un amico è sempre tanto difficile scrivere. Si preferisce pensare, ricordare i momenti trascorsi insieme, le opinioni scambiate i consigli reciprocamente dispensati. Paolo era un nostro abbonato ed attento lettore, in uno dei suoi libri più importanti: "Storia di Castelfidardo e dintorni, una passeggiata attraverso i secoli sopra una collina della Marca di Ancona, dalle origini fino al terzo millennio", nella dedica mi ha scritto: "All'amico Marino Cesaroni con profonda stima, Paolo 25 ottobre 2003". La stima era reciproca ed era facile entrare in sintonia con lui. Mai una parola di troppo, mai una parola sopra le righe, piuttosto sommamente ti diceva la sua opinione e subito si affrettava a sussurrare: "Io la penso così", come per dire nessuno è vincolato al mio giudizio, ma io non ci rinuncio. Qualche tempo fa mi aveva confidato il suo stato di salute che lo preoccupava e parlava con chiarezza della consapevolezza che era in una situazione difficile. Nonostante questo non avremmo mai pensato ad una morte così repentina. Paolo, possiamo definirlo, un pensatore, un giornalista e uno scrittore sereno, discreto e scrupoloso, un artista appassionato, un collezionista. Il suo

più grande dono era una smisurata generosità. Non ha tenuto niente per sé: ha scritto quanto ha potuto, lasciando opere di grande valore per la ricerca storica, per i riferimenti ad usi e costumi che avrebbero rischiato di cadere nell'oblio. La grande passione per il dialetto lo ha portato a scrivere diverse poesie che rappresentano degli spaccati di vita cittadina che denotano come egli fosse partecipe di questa vita. La passione per il disegno era un'altra caratteristica. Ha dipinto diverse serie di "Via Crucis", alcune Madonne come quella sistemata, alla fine della scorsa primavera, all'interno della rinnovata figurina di via dei Macelli: La Madonna addolorata trafitta da sette spade.

Era Presidente Onorario del Centro Studi Storici Fiderdensesi e con generosità e precisione era sempre puntuale nel portare i suoi contributi, ma anche nel produrre il materiale da pubblicare. La sua preoccupazione era sempre quella di farsi capire da tutti, tant'è che nella introduzione al libro che ho citato "Storia di Castelfidardo e dintorni" dice che lo stimolo a scrivere questo volume, nonostante ci siano stati tanti altri autori che hanno scritto sulla storia di Castelfidardo, gli era venuto perché... "nella maggior parte di esse l'esposi-

zione sembra riservata ad un pubblico di elevata cultura - ci sono ad esempio anche tantissime citazioni in latino - e che pertanto i testi non sono facilmente "digeribili" da parte di tanta gente di oggi, anche di media cultura, che la lingua latina non l'ha mai studiata, ma soprattutto per coloro che hanno una sfrenata voglia di conoscere "tutto e subito". Paolo al linguaggio immediato aggiungeva l'attualità e così, nonostante le critiche che possono venir fuori quando si parla di fatti e personaggi recenti, lui ha lasciato delle belle pagine a cui ogni ricercatore può fare riferimento per futuri lavori. Paolo caro, non ti dimenticheremo e non solo perché hai lasciato segni ovunque, ma perché la tua amicizia ci ha permesso di accedere a tante informazioni che quando scatta il filmato della memoria sulla scena ci sei spesso tu. Si perché sei entrato a far parte della storia di quella storia di cui parli alla fine del tuo libro quando affermi che... "quello che stiamo ora facendo o che abbiamo fatto ieri, pur nella sua grandezza o banalità, per domani è già storia". Ma la parola banalità non faceva parte del tuo vocabolario, piuttosto a te si addicevano parole come: originalità, particolarità, singolarità.

Marino Cesaroni



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Sabato 19 dicembre

Ore 10,00 a Crocette di Castelfidardo benedizione natalizia in una fabbrica

Ore 11,00 Castelfidardo: S. Messa alla Casa di Riposo MORDINI

Lunedì 21 dicembre

Ore 9,30 S. Messa di Natale alla Prefettura

Ore 11,00 S. Messa di Natale alle Poste Centrali

Ore 12,15 Comune di Ancona: auguri natalizi

Ore 18,00 S. Messa di Natale al Centro Caritas Giovanni Paolo II

Ore 21,00 Lectio Divina MEIC in Arcivescovato

Martedì 22 dicembre

Ore 11,00 S. Messa di Natale all'Istituto Bignamini

Mercoledì 23 dicembre

Ore 12,00 Uffici di Curia: auguri natalizi

Giovedì 24 dicembre

Ore 24,00 in Cattedrale S. Messa di Natale

Venerdì 25 dicembre

Ore 9,30 S. Messa di Natale al Grimani Buttari di Osimo

Ore 11,00 Duomo di Osimo S. Messa di Natale

Ore 17,00 Cattedrale di San Ciriaco: S. Messa

Domenica 27 dicembre

Ore 11,00 Osimo Parrocchia Sacra Famiglia: S. Messa

OFFERTE PER LA CARITA' DELL'ARCIVESCOVO

Ragazzi della Cresima della Parrocchia Cristo Divin Lavoratore di Ancona euro 400,00

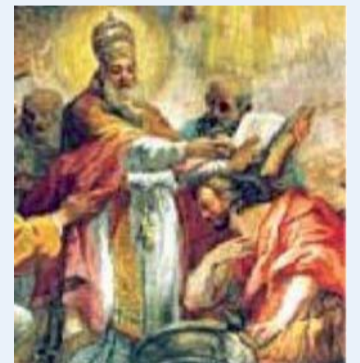
SAN SILVESTRO

E' il primo papa (dal 31.01.314 al 31.12.335) di una chiesa non più minacciata dalle terribili persecuzioni dei primi secoli. Nel 313, infatti, Costantino e Licinio hanno dato piena libertà al culto cristiano. A lui Costantino dona come residenza il palazzo del Laterano affiancato più tardi dalla basilica di San Giovanni. E sempre lui indice il primo Concilio ecumenico a Nicea dove si approva il Credo che contro le dottrine di Ario riafferma la divinità di Gesù Cristo. Papa Silvestro non ha alcun modo di intervenire nei dibattiti: gli vengono solo comunicati.

Ci appare un po' sbiadito in quanto schiacciato dagli avvenimenti di quel tempo e dalle controversie disciplina-

ri e teologiche. Ma appena morto viene subito onorato pubblicamente come "Confessore", anzi è tra i primi a ricevere questo titolo. Un anno dopo la sua morte a Papa Silvestro era già dedicata una festa al 31 dicembre mentre in Oriente lo si ricorda il 2 gennaio.

a cura di Rodolfo Beruschi



Con questo numero terminano le pubblicazioni dell'anno 2009.

Grazie a chi ci sostiene con la pubblicità, a tutti i collaboratori, a tutti gli abbonati e a tutti coloro che leggono il nostro quindicinale.

Presenza sarà di nuovo nelle vostre case e nelle vostre parrocchie domenica 17 gennaio 2010.

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

CAPOGROSSI

DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

La Carovana Onlus Parrocchia S. Croce

PRESEPE VIVENTE

26/27 dicembre
dalle ore 17,30 alle ore 20,00

FORTE ALTAVILLA - PIETRALACROCE-AN

Ingresso a offerta
Il ricavato verrà devoluto interamente ai lavori di restauro della Parrocchia di Pietralacroce

Domina S.p.a.
Audi

Dorica legnami

Castellani Ancona

I Commercianti di Pietralacroce

Mantini Design

Centro Servizi per il Volontariato

Ancona 1ª Circonferenza

*Come sei bella Rosa Mistica
consolatrice degli afflitti
rifugio dei peccatori
noi ti salutiamo.*

*Ave! Scelta fra tutte le donne,
come madre della santa famiglia.
Hai dato esempio di santità e d'amore,
con la Tua vita nella casa di Nazareth.
Noi ti ringraziamo, perché con il Tuo sì,
hai permesso il nostro riscatto.*

*O novella Eva, ora non guardare alle nostre colpe,
ma ricordati quelle cose che,
mossero il Tuo Cristo, a farsi uomo,
e tutto quello che sopportasti,
dal principio della Sua incarnazione,
fino alla Sua atroce morte di croce.*

*O Vergine Lauretana, o porta del cielo
Tu che, dall'Altissimo, sei stata guardata con predilezione
a Te tendiamo le nostre mani supplichevoli,
affinché la Tua sapienza ci prenda per mano
e sia l'ispiratrice dei nostri passi fino a Cristo
perché Egli possa prendere dalle nostre mani
il poco che abbiamo ed il nulla che siamo
per donarci, il tanto che speriamo, ed il tutto che è Lui*

*O madre di misericordia, o sempre beata,
a Te ci rivolgiamo, affinché il carcere,
non sia un inferno anticipato in terra,
ma un luogo di redenzione e di conversione,
in cui attraverso la privazione della libertà,
possiamo riflettere e cambiare
per ritrovare la nostra vera identità di cristiani.*

*O madre di tenerezza, O sempre vergine
Tu che sei stata adornata di una veste di grazie
infondi su di noi le Tue grazie
e stendi il Tuo manto pietoso alle nostre famiglie
così che la Tua protezione ci accompagni sempre.*

*Santa Maria, o Vergine immacolata
proteggi e guida il nostro vescovo Edoardo
ed il nostro cappellano don Celso
perché dispensino i misteri del Tuo figlio,
nella letizia e nel fervore di spirito*

*O Fulgida Rosa, O Roveto sempre ardente
Illumina tutte le autorità qui presenti,
perché, in ogni decisione
possano scegliere il bene comune.*

*Ed ora, o mamma nostra
getta il Tuo velo sulle nostre debolezze,
così che, emerga un iride di pace su tutta la società.*

*Benedetto sia Dio, Padre del nostro Signore
Gesù Cristo, che ci ha benedetti in Lui
con ogni benedizione. (D. S. Bamba)*

*Pregliera di un recluso a Montacuto recitata in occasione
della Peregrinatio Mariae del 14 dicembre.*



Pellegrini con Maria nelle Diocesi della Marche

Arcidiocesi Ancona – Osimo

MESE DI DICEMBRE 2009

10-17 Cattedrale di San Ciriaco
14 Carcere di Montacuto
18 ore 9.00 S. Messa di saluto nella
Cattedrale di San Ciriaco
ore 10.00 Arrivo all'Ospedale
Regionale di Ancona
ore 17.00 Parrocchia Santo
Rosario di Falconara
22 - 24 Agugliano
26 - 28 Staffolo

29 - 31 Filottrano e Monastero
delle Clarisse

MESE DI GENNAIO 2010

1-3 Camerano – Sirolo
4 Convegno diocesano
Salesiani
5 pom. - 6 Castelfidardo
7 Campocavallo di Osimo
8 - 10 Concattedrale di Osimo
11 in mattinata Partenza per la diocesi
di Ascoli Piceno